

IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE
NELLA PROVINCIA DI

MODENA

2021



Provincia di Modena



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE



Il "Sistema informativo statistico del Bes delle province", progetto vincitore del Premio PA sostenibile e resiliente 2021, FPA 2021, nella sezione Misurare la sostenibilità, è una attività che si concentra sull'integrazione e sull'utilizzo di indicatori di sviluppo sostenibile alla quale collaborano venticinque Province e sette Città metropolitane confrontandosi su innovazioni sviluppate e problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali di sviluppo sostenibile dei territori provinciali.

Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, sviluppa un'analisi territoriale, a carattere temporale, finalizzata all'individuazione di un set di indicatori utilizzabili nei documenti programmatici, degli Enti di area vasta, secondo una concezione multidimensionale di benessere e sostenibilità. Misurare ed analizzare le tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile offre l'opportunità di dedicare particolare attenzione all'ampliamento di obiettivi territoriali considerando le interconnessioni ed individuando indicatori di sviluppo sostenibile che garantiscano possibili disaggregazioni per livello territoriale. Un'ampia batteria di indicatori strutturali relativi a territorio, demografia ed economia integra il volume di una visione del contesto territoriale di riferimento.

Giunto quest'anno alla settima edizione, il progetto consolida le attività sinergiche tra istituzioni nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e si configura come una buona pratica sul versante organizzativo e statistico, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci, Regioni e Province Autonome. In particolare, si evidenzia il ruolo centrale che gli Uffici di Statistica svolgono nei processi di programmazione degli enti locali al fine di favorire azioni politiche informate secondo obiettivi di sviluppo sostenibile oltre che individuare indicatori coerenti anche a livello comunale che consentano la costruzione di agende condivise di sviluppo sostenibile a scala locale tra Comuni e Province / Città metropolitane. Punti fondamentali sono: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta.


Come nelle edizioni precedenti, la grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, consente una lettura dei dati facilitata nel confronto con le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. L'attività si è arricchita di innovazioni editoriali e tecnologiche: pubblicazioni, dati in formato aperto, sito di progetto, sistema informativo statistico, grafici dinamici, cartografie tematiche.

Il prodotto del lavoro Bes delle Province e Città metropolitane 2021 copre undici aree tematiche, nucleo principale di settantacinque indicatori di benessere e sostenibilità. Inoltre, ha preso avvio una linea progettuale che ha portato a individuare indicatori destinati a costituire parte integrante del calcolo degli indicatori sintetici dei Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 in collaborazione con l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale.

Al progetto sul “ Benessere e Sostenibilità”
è stato riconosciuto il Premio 2021





Sul sito di www.besdelleprovince.it
sono pubblicati contenuti interattivi,
storico delle pubblicazioni e ulteriori
documenti sulle attività svolte.

Il documento è stato redatto sulla
base delle informazioni disponibili
al 30 giugno 2021.

Editore: Upi/Cuspi

Data di chiusura della pubblicazione: novembre 2021

Prefazione

Con il Rapporto BES 2021 la misurazione del benessere equo e sostenibile a livello locale, provinciale e metropolitano, completa la sua settima edizione, confermando la validità di un progetto che ha la copertura di dieci regioni italiane grazie all'attività svolta da 32 Uffici di Statistica di Province e Città metropolitane.

Il Rapporto 2021 è, sotto molti aspetti, diverso dai precedenti. L'anno 2020, il primo anno della pandemia da Covid-19, segna una fase storica che si apre e resta a lungo all'insegna dell'eccezionalità e dell'emergenza, ma che allo stesso tempo induce una maggiore consapevolezza della natura e dell'entità dei problemi da risolvere e delle priorità da affrontare. L'emergenza sanitaria, e la stagnazione economica che ha indotto, hanno fatto emergere nuove dimensioni del bisogno e hanno approfondito le disuguaglianze e gli squilibri, sociali e territoriali.

Una sfida temibile e dall'esito non scontato, non solo per gli organi di governo a tutti i livelli, ma anche, inevitabilmente, per chi ha il compito di restituire con la maggiore aderenza, un quadro affidabile del "benessere e sostenibilità" di una società o di una comunità locale, proprio al momento in cui la stessa parola "benessere" sembra, quantomeno del tutto inappropriata.

Questo brusco cambiamento del contesto, percepito in tempo reale da tutta la popolazione, ha reso indispensabile un vero e proprio cambio di paradigma, capace di registrare le trasformazioni intervenute nel profilo del "benessere" e della "sostenibilità", tanto nella direzione del progresso quanto in quella del degrado, con la persistenza di aree di criticità a volte profonde. In primo luogo, il cambio di paradigma si è tradotto nell'arricchimento del quadro concettuale intervenendo sull'integrazione e/o sostituzione di indicatori di impatto sul benessere dei cittadini: la sicurezza, l'innovazione, il capitale umano, la sostenibilità ambientale.

L'ampliamento e la revisione degli indicatori del BES, oggi più sensibili e aderenti alle condizioni sociali, consente di agganciare in modo coerente e omogeneo i temi dell'emergenza con i temi della ripresa, pensando in particolare alle opportunità legate al programma #NextGenerationEU, non solo in termini di rilancio dell'economia, ma anche di raggiungimento di una società più equa – che dia senso pieno e non retorico alla stessa definizione di BES.

Il BES si propone inoltre di offrire, oggi più che mai, uno strumento mirato, sensibile e affidabile, per accompagnare e indirizzare le decisioni e per la valutazione dei risultati delle politiche che ne deriveranno.

Davide Colombo

Direttore DCRE ISTAT

Piero Antonelli

Direttore generale UPI

Veronica Nicotra

Segretario generale ANCI

Introduzione

Il presente fascicolo è la “settima edizione” di un progetto editoriale che ha coinvolto 25 Province e 7 Città metropolitane ed è una pubblicazione che individua i principali indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, per Province e Città metropolitane, come risultato elaborativo di una collaborazione tra territori e istituzioni territoriali. Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine rappresentano un risultato evolutivo del progetto sul “Bes delle province” coordinato dal Cuspi ed inserito nel Programma Statistico Nazionale 2020-2022. Gli indicatori sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale da Istat e, a partire dall'edizione 2020, è stata individuata una batteria di indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi a livello provinciale, in collaborazione con ASviS. Nell'attuale edizione gli indicatori individuati, che sono presenti nella edizione 2021 del rapporto ASviS sullo “Sviluppo sostenibile delle città e dei territori”, sono importanti per arricchire il quadro conoscitivo in funzione delle agende locali di sviluppo sostenibile.

La presente pubblicazione è uno strumento di informazione che può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e gli indicatori da inserire nei documenti programmatici degli Enti partecipanti al progetto (Documento Unico di Programmazione, programmazione scolastica, piani dell'innovazione e digitalizzazione, ...). La pubblicazione rappresenta il consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare i rapporti, in versione pdf ed e-book, ed interrogare e/o effettuare l'esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto, raggiungibile al link www.besdelleprovince.it, ed al suo sistema informativo statistico. Il sito web consente una lettura di dettaglio della documentazione metodologica, dell'informazione prodotta e diffusa e del set di indicatori calcolati per le Province e Città metropolitane, navigando il SIS - Sistema Informativo Statistico.

Nel Rapporto 2021 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in maggiore coerenza con il tema o sono stati integrati da indicatori provenienti da ulteriori fonti, a dimostrazione che gli indicatori di sviluppo sostenibile sono un ambito di lavoro sempre aperto, in continua evoluzione ed affinamento. L'aggiornamento degli indicatori della presente pubblicazione è integrata con la diffusione di “grafici dinamici” presenti sul sito di progetto, in modo che la base informativa sia costantemente aggiornata per tener conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi di progetti a livello nazionale e territoriale. Anche le informazioni, relative al profilo strutturale del territorio provinciale/metropolitano di riferimento, sono costantemente aggiornate e rappresentano una utile descrizione dell'assetto territoriale, demografico ed economico.

Alla prima estensione dello studio progettuale promosso dalla Provincia di Pesaro e Urbino nel 2014, hanno aderito 21 Province; ad oggi si contano 32 Enti (25 Province e 7 Città metropolitane). Gli stessi Enti, inoltre, hanno partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di “indicatori” strettamente connessi alle funzioni fondamentali svolte dal governo di area vasta.

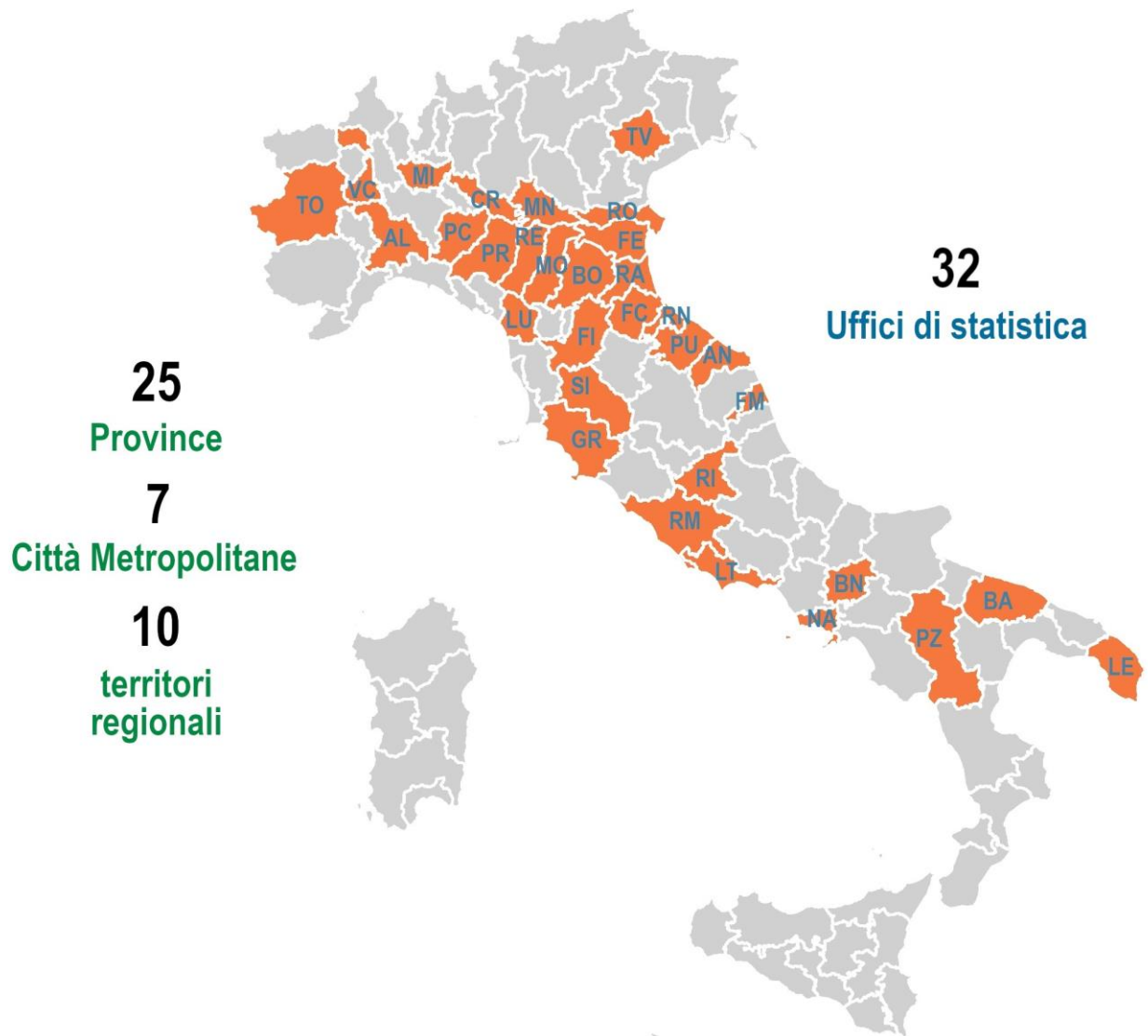
Nell'ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico del Bes delle province e, allo stato attuale, le informazioni sono periodicamente aggiornate a livello di dettaglio sia provinciale che metropolitano (realtà istituzionale operativa dal 1° gennaio 2015). Le successive edizioni 2017 (17 Province e 6 Città metropolitane), 2019 (20 Province e 7 Città metropolitane) e 2020 (24 Province e 7 Città metropolitane) hanno ulteriormente ampliato il lavoro di ricerca declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, solida base informativa per lo sviluppo di agende locali condivise tra Comuni e Province/Città metropolitane.

Paola D'Andrea, Paola Carrozzi, Monica Mazzoni (Cuspi)

Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
La progettazione degli indicatori	pag. 5
Un progetto a rete e in rete	pag. 6
Il profilo strutturale	pag. 9
Gli indicatori proposti	pag. 14
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 16
Le esigenze informative	pag. 17
Come si leggono i dati	pag. 18
Le dimensioni del Bes	
Salute	pag. 20
Istruzione e formazione	pag. 22
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 24
Benessere economico	pag. 26
Relazioni sociali	pag. 28
Politica e istituzioni	pag. 30
Sicurezza	pag. 32
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 34
Ambiente	pag. 36
Innovazione, ricerca e creatività	pag. 38
Qualità dei servizi	pag. 40
Carte tematiche - Indicatori per DUP e Agenda 2030	pag. 42
Gruppi di lavoro	pag. 55

Le Province e le Città metropolitane aderenti, anno 2021



Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa da Istat per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e delle esigenze informative di questo livello territoriale e amministrativo.

Gli "Indicatori per il DUP", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, sono individuati al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.

Il prodotto del lavoro Bes delle Province e Città metropolitane 2021 comprende una linea progettuale che ha portato a individuare indicatori destinati a costituire parte integrante del calcolo degli indicatori sintetici dei Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 in collaborazione con l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale.



Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalla modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di webmeeting e webconference, che già prima dell'emergenza sanitaria, il gruppo di lavoro interistituzionale aveva messo a regime.

Nell'ambito del progetto i risultati ottenuti sono stati documentati sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista informativo (metadati, rappresentazioni grafiche e cartografiche). Sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori per DUP e obiettivi Agenda 2030" ed inoltre, sono indicati tramite una grafica di colore verde gli indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi, in collaborazione con ASviS, novità introdotta nel 2020 e sviluppata in continuità nel 2021.

Il progetto fa riferimento ad una rete di 32 enti di area vasta, utilizza tecnologia web, rete telematica e open source come strumenti digitali innovativi e il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, garantendo un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore.

Si tratta infatti di un sistema informativo statistico per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.

La collaborazione pluriennale di Province e Città metropolitane garantisce informazione su undici aree tematiche di benessere e sostenibilità, analisi territoriali e indicatori a livello provinciale riferiti agli SDGs dell'Agenda 2030. La soluzione, vincitrice del Premio PA sostenibile e resiliente 2021 "Misurare la sostenibilità", individua indicatori di sviluppo sostenibile per favorire azioni politiche informate e sviluppare agende condivise di sviluppo sostenibile.



Homepage del sito www.besdelleprovince.it

Il sito di progetto www.besdelleprovince.it è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. La piattaforma web www.besdelleprovince.it espone i dati della pubblicazione 2021 e di quelle sin qui realizzate.

BES delle province

Il progetto

- 2017-2019
- 2015-2017
- 2013-2015
- 2011-2013

Dimensioni ed indicatori

- Ambiente
- Salute
- Benessere economico
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione
- Relazioni sociali
- Sicurezza
- Paesaggio e patrimonio
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi
- Politica e istituzioni

Pubblicazioni

- 2021
- 2020
- 2019
- 2017
- 2015
- 2014
- 2013

Grafici dinamici

- 2021
- 2020
- 2019
- 2017

25 Province
7 Città Metropolitane
10 territori regionali

32 Uffici di statistica

"Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" è un progetto in rete, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Il progetto nel **2021** coinvolge **32 uffici di statistica** di Province e Città metropolitane. Questo sito, aggiornato costantemente, raccoglie ed espone la storia e tutta la documentazione metodologica del progetto, inclusi i metadati delle analisi correnti e passate.

Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali inerenti territorio, demografia ed economia.

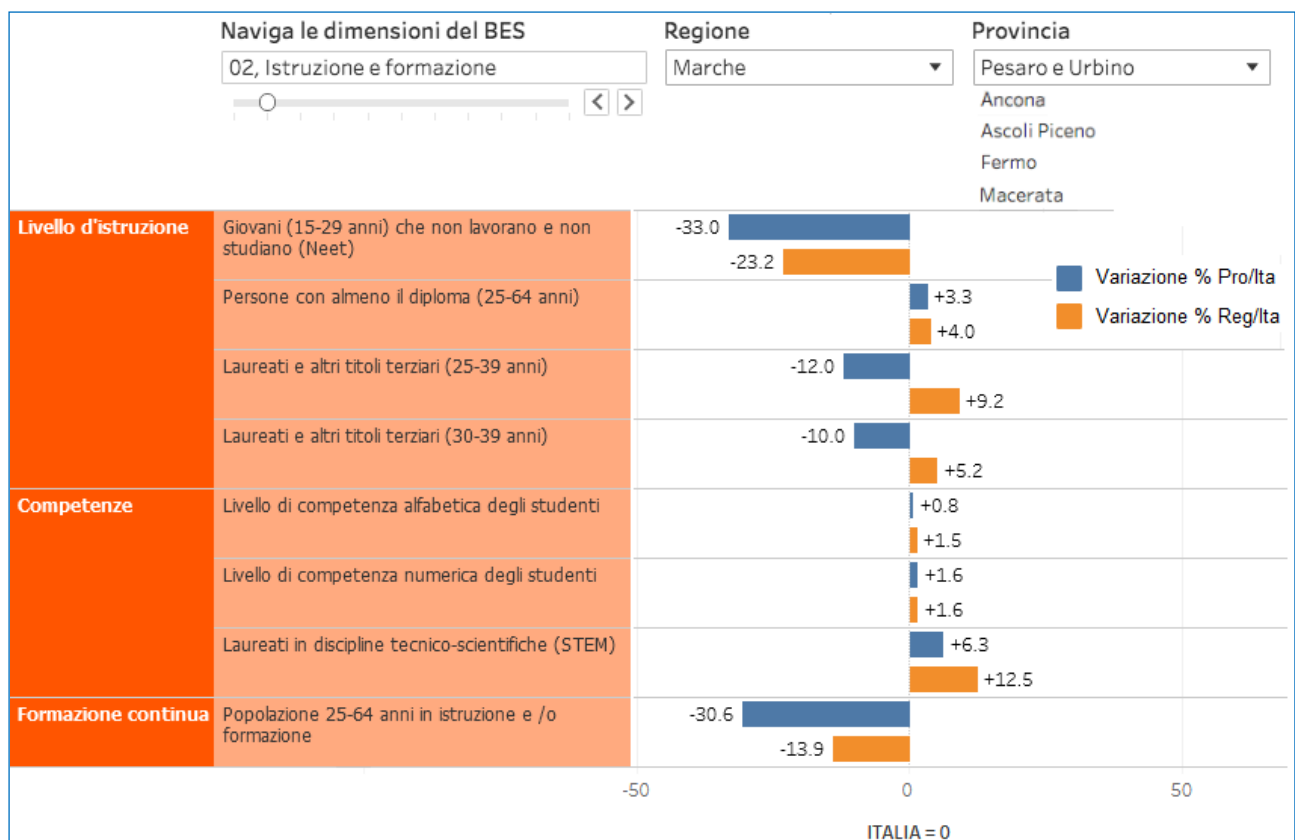
Gli indicatori calcolati sono consultabili dinamicamente, anche attraverso l'utilizzo di grafici comparativi, e scaricabili in formato .csv, per un utilizzo personalizzato. Tutte le pubblicazioni prodotte fino ad oggi sono consultabili e disponibili al download, anche in formato e-book.

In attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni, la collaborazione nell'ambito del sistema statistico nazionale, ed in particolare degli Uffici di Statistica aderenti al Cuspi, è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione condivisa e di diffusione di buone pratiche a livello territoriale e all'interno del Sistan.

Il Sistema Informativo Statistico (SIS) è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori, grafici dinamici e tavole dati. Il sito www.besdelleprovince.it espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

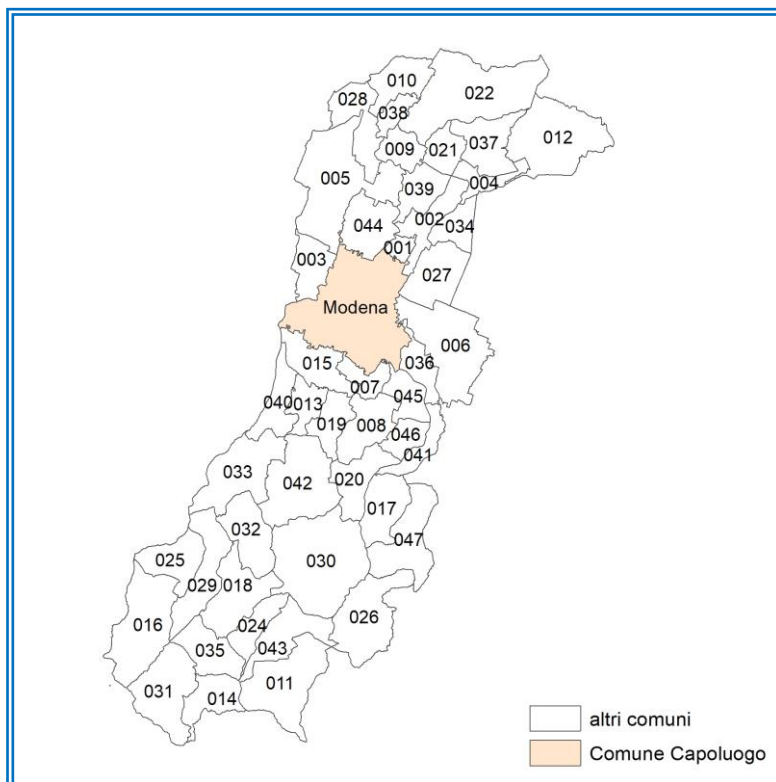
Grafici dinamici

Selezione la Provincia				
Roma Capitale				
Selezione la dimensione BES				
Istruzione e formazione				
Tema	Indicatore	Pro	Reg	Ita
Livello d'istruzione	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non	21.9	22.4	23.3
	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	73.4	71.0	62.9
	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	38.1	34.5	28.3
	Laureati e altri titoli terziari (30-39 anni)	38.6	34.1	27.0
Competenze	Livello di competenza alfabetica degli studenti	184.1	183.5	186.0
	Livello di competenza numerica degli studenti	184.6	184.7	190.7
	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	2.0	1.9	1.6
Formazione continua	Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazion..	8.4	7.8	7.2





Provincia di Modena



Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Bastiglia	031	Pievepelago
002	Bomporto	032	Polinago
003	Campogalliano	033	Prignano sulla Secchia
004	Camposanto	034	Ravarino
005	Carpì	035	Riolunato
006	Castelfranco Emilia	036	San Cesario sul Panaro
007	Castelnuovo Rangone	037	San Felice sul Panaro
008	Castelvetro di Modena	038	San Possidonio
009	Cavezzo	039	San Prospero
010	Concordia sulla Secchia	040	Sassuolo
011	Fanano	041	Savignano sul Panaro
012	Finale Emilia	042	Serramazzone
013	Fiorano Modenese	043	Sestola
014	Fiumalbo	044	Soliera
015	Formigine	045	Spilamberto
016	Frassinoro	046	Vignola
017	Guiglia	047	Zocca
018	Lama Mocogno		
019	Maranello		
020	Marano sul Panaro		
021	Medolla		
022	Mirandola		
023	Modena - Capoluogo		
024	Montecreto		
025	Montefiorino		
026	Montese		
027	Nonantola		
028	Novi di Modena		
029	Palagano		
030	Pavullo nel Frignano		

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Modena	Emilia-Romagna	Italia
Numero di Comuni (dati al 1° gennaio 2021)	2021	47	328	7903
Superficie territoriale (Kmq)*	2021	2.687,9	22.444,5	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2021	262,2	198,1	196,2
Popolazione residente*	2021	704.672	4.445.549	59.257.566
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2021	18	133	5.521
Incidenza dei piccoli comuni (<5.000 abitanti) sul totale dei comuni (%)*	2021	38,3	40,5	69,9
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2021	47.070	338.069	9.768.705
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2021	6,7	7,6	16,5

POPOLAZIONE: Dinamica e struttura

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2020	-3,5	-4,2	-6,5
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2020	-5,0	-6,7	-5,8
Variazione media annua della popolazione residente 2019-2021 (%)*	2021	-0,15	-0,16	-0,47
Popolazione straniera residente (%)*	2021	13,2	12,2	8,5
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2021	13,4	12,7	12,8
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2021	63,5	63,1	63,8
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2021	23,1	24,2	23,4
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2019	169.909	1.010.423	12.829.579
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2019	24,0	22,7	21,4
Casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 residenti (dal 20/02/2020 al 31/10/2021)	2021	1016,9	972,4	805,3
Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000	2020	124,5	134,6	109,3

ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Imprese al femminile su imprese attive (%)	2020	21,7	21,2	22,6
Tasso di natalità delle imprese (%)	2020	0,8	0,7	0,8
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2020	2,9	4,1	4,0
Occupati nell'industria (%)	2020	38,6	31,7	26,4
Occupati nei servizi (%)	2020	58,5	64,1	69,6
Valore aggiunto totale (stima in milioni di euro a prezzi base correnti)	2020	23.258,4	136.362,8	1.490.612,9
Valore aggiunto pro-capite (stima in euro a prezzi correnti)	2020	32.948,73	30.610,08	25.073,59

* riferiti al 1 gennaio 2021

I dati relativi al profilo strutturale contestualizzano il territorio provinciale di *Modena* e sono organizzati in tre sezioni tematiche, popolazione, territorio ed economia, variamente articolate al loro interno, per permettere una più agevole lettura.

I dati di popolazione sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e riferita al 1° gennaio 2021.

Il territorio provinciale di *Modena* si estende su un'area di 2.687,9 Km² e la densità demografica è pari a 262,2 ab/Km².

Il territorio è suddiviso in 47 comuni, di cui 18 al di sotto dei 5.000 abitanti.

I piccoli comuni, che rappresentano il 38,3% dei comuni della Provincia, accolgono il 6,7% della popolazione residente.

La variazione media annua della popolazione residente nel triennio 2019-2021 è stata di -0,15% a fronte di un tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti pari a -3,5. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti è stato del -5,0.

L'incidenza della popolazione residente per fascia d'età è caratterizzata dal 13,4% di giovani tra 0 e 14 anni, dal 63,5% di persone in età tra 15 e 64 anni e dal 23,1% di anziani con 65 anni e oltre.

La Provincia di *Modena* ha registrato al 31 ottobre 2021 un'incidenza di casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 abitanti pari a 1016,9. Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 ogni 100.000 abitanti al 31 dicembre 2020 è di 124,5.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso il tasso di occupazione per settore: il tasso di occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca è del 2,9%, in industria del 38,6% e nei servizi del 58,5%.

La ricchezza disponibile, sia pro-capite sia totale, è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti). Il valore aggiunto ai prezzi correnti pro-capite nella Provincia di *Modena* è di 32.948,73 euro, che varia di 2.338,65 euro rispetto al valore medio regionale, pari a 30.610,08 euro, e di 7.875,14 euro rispetto al valore medio nazionale, pari a 25.073,59 euro. Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la Provincia di *Modena* ha un valore di 23.258,4 milioni di euro che rappresenta il 17,1% del valore aggiunto dell'intero territorio regionale, pari a 136.362,8 milioni di euro.

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 1 gennaio 2021. *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza dei piccoli comuni: percentuale dei piccoli comuni (aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti) sul totale dei comuni afferenti al territorio. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione residente nei piccoli comuni: le persone aventi dimora abituale nei comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza popolazione residente nei piccoli comuni: la percentuale di popolazione nel territorio di riferimento che risiede in comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione media annua della popolazione residente 2019-2021 (%): variazione percentuale media annua della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza: numero di residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza e percentuale dei residenti pendolari sul totale dei residenti nello stesso anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000: aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse. Il metodo di standardizzazione diretto per età è quello più utilizzato e consiste nel sommare i tassi che sono calcolati per ogni specifico gruppo di età su una popolazione di struttura standard in questo caso la Popolazione Italiana al Censimento 2011. *Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, Iss registro sorveglianza Covid-19*

Casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 residenti:

Incidenza su 10.000 residenti dei casi di contagio da coronavirus dal 20/02/2020 al 31/10/2021. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Ministero della Salute*

Economia:

Imprese al femminile su imprese attive (%): tasso di femminilizzazione delle imprese attive, che registra il numero delle imprese attive partecipate in prevalenza da donne, sul totale delle imprese attive nel medesimo anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati CCIAA Marche (InfoCamere)*

Tasso di natalità delle imprese (%): incidenza delle iscrizioni di nuove imprese sullo stock delle imprese attive nel medesimo anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati CCIAA Marche (InfoCamere)*

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istituto Tagliacarne*

Valore aggiunto pro-capite: rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia che in media spetta a ciascun residente, nell'anno di riferimento. La popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. *Fonte: elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio), "Indicatori di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030" (bollino verde) e "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con *benessere e sviluppo sostenibile*.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ ■ Speranza di vita - Femmine	+
Speranza di vita a 65 anni	+
Tasso standardizzato di mortalità	-
■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
Tasso di mortalità (65 anni e+)	-

Istruzione e formazione	Relazione
■ ■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ ■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (30-39 anni)	+
Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	+
■ ■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ ■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Differenza di genere giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	-
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ ■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
■ Reddito disponibile delle famiglie pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensioni di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-

Relazioni sociali	Relazione
■ Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	+
■ Permessi di soggiorno su totale stranieri (al 1° gennaio)	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Amministratori donne a livello comunale	+
Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	-
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Sicurezza	Relazione
■ ■ Tasso di omicidi volontari consumati	-
■ ■ Tasso di criminalità predatoria	-
■ Truffe e frodi informatiche	-
■ Violenze sessuali	-
Feriti per 100 incidenti stradali	-
Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-
Tasso feriti in incidenti stradali	-
Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
■ Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	+
Presenza di biblioteche	+
Dotazione di risorse del patrimonio culturale	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+
Ambiente	Relazione
■ ■ Disponibilità di verde urbano	+
■ Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
■ Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ ■ Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	+
Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	+
■ Impianti fotovoltaici installati per kmq	+
Innovazione, ricerca e creatività	Relazione
Propensione all'acquisizione licenze e brevetti (imprese attive con 3 e più addetti)	+
■ Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ Laboratori della conoscenza	+
■ Innovazione del sistema produttivo (imprese attive con 3 e più addetti)	+
■ ■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	
Qualità dei servizi	Relazione
■ ■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
■ ■ Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
Presenza di servizi per l'infanzia	+
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ ■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	+
■ ■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ ■ Posti-km offerti dal Tpl	+

Classificazione indicatori per dimensione

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle province	Misure del Bes	Altri indicatori generali	Indicatori di interesse per Agenda 2030
Salute	7	4	3	3
Istruzione e formazione	8	4	4	4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	11	2	9	4
Benessere economico	6	1	5	4
Relazioni sociali	5	1	4	1
Politica e Istituzioni	4	-	4	1
Sicurezza	7	3	4	3
Paesaggio e patrimonio culturale	6	3	3	-
Ambiente	8	3	5	4
Innovazione, ricerca e creatività	5	3	2	2
Qualità dei servizi	8	7	1	5

Fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
GSE	Dati statistici
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti; Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche e i beneficiari del sistema pensionistico italiano; Osservatorio sulle pensioni erogate
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Istituto Tagliacarne	Dati statistici
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici e cartografici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, la ricerca di misure di benessere più rilevanti da introdurre con attenzione nei documenti programmatici dell'Ente (Documento Unico di Programmazione, Programmazione scolastica, Documenti di bilancio, Convenzioni in materia di innovazione e tecnologia ...) valorizza il contributo che gli enti locali forniscono al territorio.

Inoltre, alla luce delle modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto già a partire dal 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Il percorso metodologico per l'individuazione di "indicatori" che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi, sappiano cogliere le specificità locali, ha permesso di approntare una solida base informativa per il governo del territorio, inserendo indicatori di interesse per lo sviluppo di obiettivi strategici e operativi in ottica di confronto territoriale e contribuendo ad implementare obiettivi dell'Agenda 2030, oltre ad essere in linea con il Green Deal e il più recente Piano per la ripresa e la resilienza (Pnrr).

Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.









La scelta di "indicatori" di interesse per agende condivise di sviluppo sostenibile, nell'ambito del progetto, è improntata ai principi della parsimonia, della fattibilità, della comparabilità e della coerenza per la ricostruzione del confronto territoriale e delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo, offrendo una dimostrazione di come, attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi. Si migliora pertanto il processo di reperimento e aggiornamento dei dati e l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi che possono essere valorizzati a fini statistici.

Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono alle misure del Bes Istat a livello nazionale.

Il colore verde evidenzia gli indicatori di interesse per l'Agenda 2030, gli obiettivi PNNR, i Goals SDGs e i documenti di programmazione

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1  	anni			
	2	anni			
	3  	anni			
Tema	4 	per 10mila ab.			
	5 	per 10mila ab.			
	6  	per 10mila ab.			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

INDICATORE

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento.

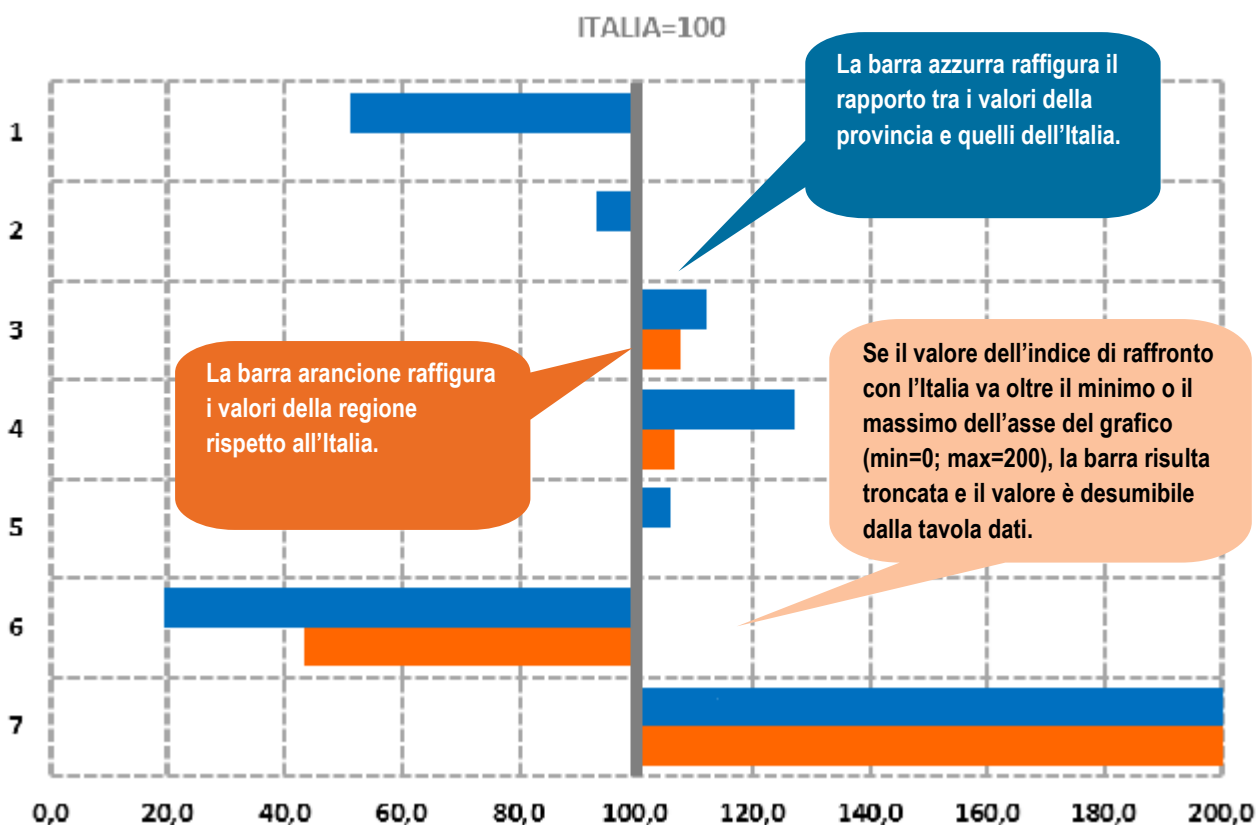
SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.







Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tavola dati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia
Aspettativa di vita	1  Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,0	82,4	82,0
	2  Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,0	80,2	79,7
	3  Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,2	84,7	84,4
	4 Speranza di vita a 65 anni	anni	20,6	20,1	19,9
Mortalità	5 Tasso standardizzato di mortalità	per 10mila ab.	77,2	79,4	82,9
	6  Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	7,3	7,9	8,5
	7 Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e+)	per 10mila ab.	380,4	388,8	407,0

Fonte: Istat.

Anni: Stime 2020 (indicatori 1-4); 2018 (indicatori 5-7).

Gli indicatori disponibili per valutare il benessere relativo alla salute nel territorio modenese sono riferiti all'anno pandemico 2020 per la speranza di vita, mentre all'anno pre-covid 2018 per i tassi standardizzati di mortalità.

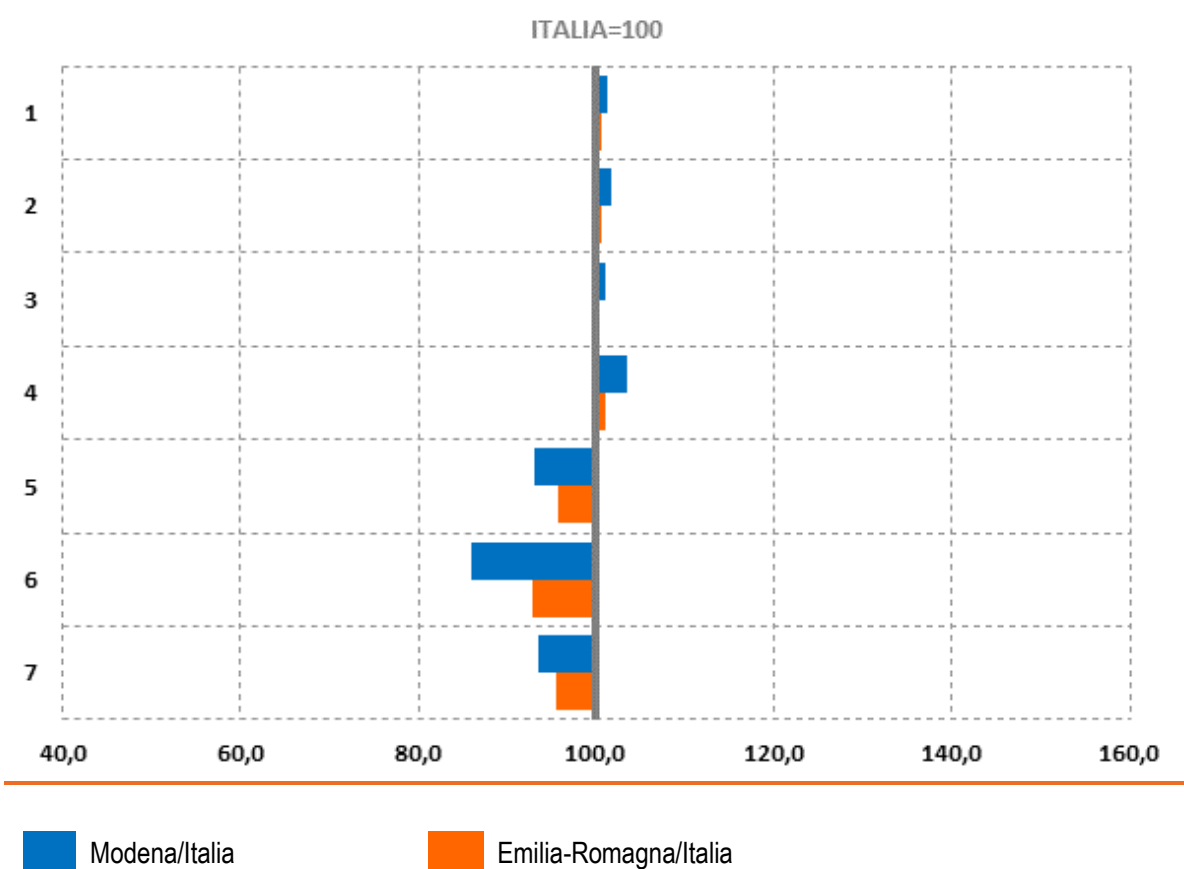
La gamma degli indicatori analizzati evidenzia un profilo di benessere della provincia di Modena complessivamente positivo in relazione ai valori degli indicatori presentati per gli ambiti regionale e nazionale. Tale positività è descritta dai livelli di aspettativa di vita e dalla mortalità, in generale e per tumore.

In particolare, le condizioni di salute, misurate dalla speranza di vita alla nascita, che fanno riferimento al 2020, anno della pandemia da Covid-19, mostrano valori dell'area modenese migliorativi, anche se prossimi, rispetto a quelli già elevati registrati per la regione Emilia-Romagna, sia per i maschi che per le femmine. Il confronto con la situazione media nazionale evidenzia che un maschio che nasce nel contesto modenese ha un'aspettativa media di vita pari a 81,0 anni, di oltre un anno superiore alla media italiana. Anche le femmine hanno un'aspettativa media di vita più elevata: 85,2 anni contro gli 84,4 del dato nazionale.

Tuttavia, dal confronto con la speranza di vita calcolata per gli anni precedenti, si evidenzia un significativo calo del valore degli indicatori, dovuto all'effetto negativo del Covid-19 sui livelli di mortalità complessivi, rilevati per tutte le dimensioni territoriali considerate, compresa quella provinciale di Modena.

Osserando i tassi standardizzati di mortalità calcolati per la provincia di Modena e riferiti al 2018, si evidenzia una situazione migliore rispetto a quelle registrate mediamente in Emilia-Romagna e in Italia. A Modena il Tasso standardizzato di mortalità è pari a 77,2 morti per diecimila abitanti, contro i 79,4 a livello regionale e gli 82,9 a livello nazionale. Analogo andamento si riscontra per il Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni), per il quale la provincia di Modena presenta 7,3 morti per diecimila abitanti, contro i 7,9 della regione Emilia-Romagna e gli 8,5 dell'Italia. Anche il Tasso standardizzato di mortalità degli ultra 65-enni (380,4 morti per diecimila abitanti) è più basso di quello regionale (388,8) e di quello nazionali (407,0).

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Speranza di vita a 65 anni:

esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere.

5 - Tasso standardizzato di mortalità:

aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse.









6 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

7 - Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e+):

tasso di mortalità standardizzato con la popolazione al censimento 2018 all'interno della fascia di età 65 anni e più.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Livello di istruzione	1 	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	16,2	15,9	23,3
	2 	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	64,3	68,8	62,9
	3 	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	32,5	33,6	28,3
	4 	Laureati e altri titoli terziari (30-39 anni)	%	25,4	29,8	27,0
Competenze	5 	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	191,3	192,9	186,0
	6 	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	199,1	200,1	190,7
	7 	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	per 1.000	17,7	17,2	16,1
Formazione continua	8 	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	%	9,4	9,2	7,2

Fonti: Istat (indicatori 1-4,8), INVALSI (indicatori 5 e 6), MIUR (indicatore 7).
Anni: 2020 (indicatori 1-6, 8); 2019 (indicatore 7).

La maggior parte degli indicatori disponibili per valutare l'istruzione e la formazione nel territorio modenese si riferisce all'anno pandemico 2020, con la sola eccezione della "percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifico", che è fornito per il 2019, anno pre-covid. L'area provinciale modenese si presenta all'interno del panorama nazionale, come il resto del contesto regionale, con un profilo di benessere legato alla dimensione istruzione positivo. Per Modena tale positività è espressa soprattutto in base al livello di istruzione ed alla partecipazione continua alla formazione. Un'attenzione particolare è stata rivolta in questi ultimi anni ai NEET, acronimo con cui si indicano i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e che non frequentano corsi formali d'istruzione o di formazione (Neither in Employment, or in Education or Training). La loro percentuale, rispetto alla popolazione di pari età, nel territorio modenese è del 16,2%, inferiore al dato nazionale (23,3%) e lievemente superiore a quello regionale (15,9%). Occorre evidenziare il fatto che la pandemia, con il conseguente lockdown, ha contribuito a peggiorare, soprattutto per la provincia di Modena, la percentuale di NEET, che nel 2019 risultava del 14,6%.

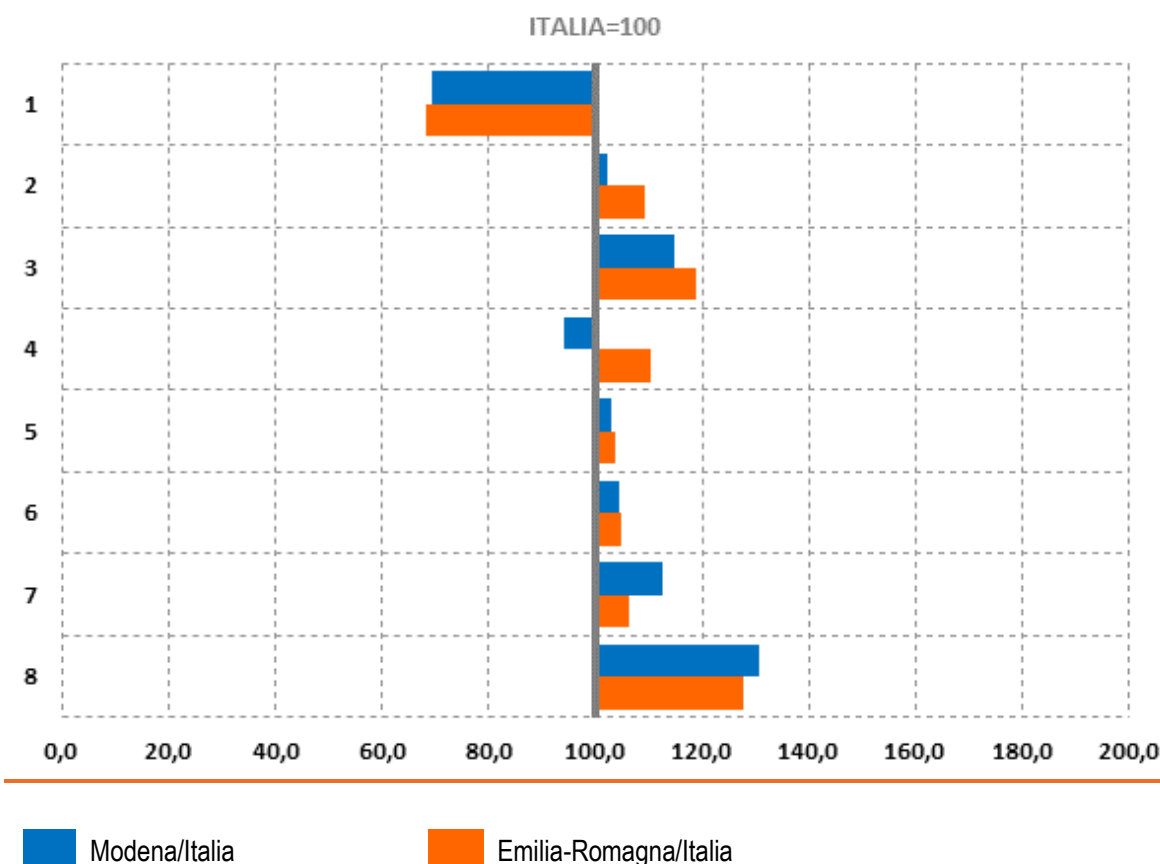
In provincia di Modena la percentuale di persone tra i 25 ed i 64 anni, che hanno almeno il diploma superiore, è pari al 64,3%, valore numericamente compreso fra il dato nazionale (62,9%) e regionale (68,8%). Come pure la percentuale dei laureati tra i 25-39 anni, che con il 32,5% è lievemente inferiore alla media regionale (33,6%) ed evidenzia un importante scarto positivo rispetto al dato nazionale (28,3%). Riguardo, invece, la percentuale dei laureati tra i 30-39 anni, pari al 25,4%, è inferiore sia al dato regionale (29,8%), sia a quello nazionale (27,0%).

I livelli rilevati attraverso i punteggi medi ottenuti nelle prove INVALSI di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi quinte della scuola superiore, evidenziano, per il contesto modenese, punteggi (191,3 per la competenza alfabetica e 199,1 per quella numerica) intermedi tra i più bassi valori medi nazionali (rispettivamente 186,0 e 190,7) e i più elevati valori medi regionali (rispettivamente 192,9 e 200,1).

Nel 2019, i laureati in discipline tecnico-scientifiche in provincia di Modena (pari al 17,7 per 1.000) risulta superiore sia al dato regionale (pari a 17,2), che a quello nazionale (pari a 16,1).

Per quanto riguarda il tema del lifelong learning, l'area modenese è caratterizzata, per il 2020, da una percentuale di persone in età lavorativa in formazione permanente ancora consistente (9,4%), seppure in calo rispetto al 2019 (11,2%). Anche in questo caso l'indicatore risulta superiore sia al dato emiliano-romagnolo (9,2%), sia a quello italiano, che si ferma al 7,2%.

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):**

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 e 4 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)/(30-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni / 30-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

5 e 6 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado (censimento).







7 - Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM):

Rapporto tra i residenti nella provincia che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni della stessa provincia, per 1.000. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

8 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Indicatori per tema e livello territoriale

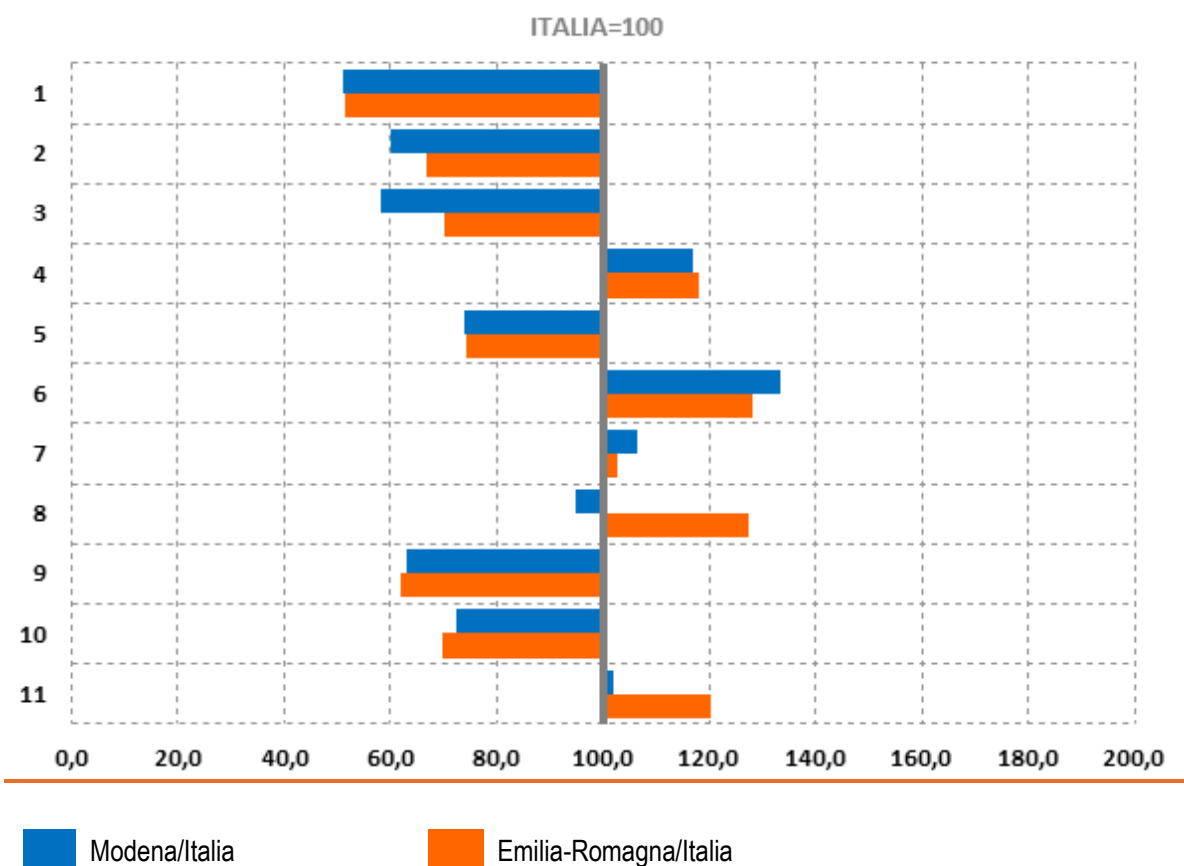
Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Partecipazione	1  	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	9,7	9,8	19,0
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	28,3	31,6	47,2
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	3,9	4,7	6,7
Occupazione	4 	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	73,2	73,8	62,6
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-14,7	-14,8	-19,9
	6 	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	39,7	38,2	29,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	82,9	80,0	78,0
	8	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	%	-3,8	-5,1	-4,0
Disoccupazione	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	5,8	5,7	9,2
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	16,0	15,4	22,1
Sicurezza	11  	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	11,6	13,7	11,4

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 9-10); Inps (indicatori 7-8); Inail (indicatore 11).

Anni: 2020 (indicatori 1-6, 9 e 10); 2019 (indicatori 7 e 8); 2017 (indicatore 11).

Tra le conseguenze della pandemia si registrano la riduzione delle forze di lavoro e l'aumento della popolazione inattiva, non più disponibile a lavorare e che, scoraggiata, non cerca più un'occupazione: ciò ha effetto sul valore degli indicatori di partecipazione al lavoro e, nel confronto con il 2019, anno pre-covid, i dati relativi al 2020 risultano artificialmente più favorevoli solo per ragioni algebriche (le persone in cerca di lavoro, scoraggiate dal cercarlo, passano dal contingente delle forze di lavoro a quello nella popolazione inattiva). Tuttavia, in generale la situazione occupazionale dell'area modenese, come per il contesto regionale, risulta confortante rispetto ai dati nazionali. Si evidenzia, inoltre, la consolidata ed elevata propensione delle donne modenesi all'occupazione. La mancata partecipazione al lavoro, che include i disoccupati e coloro che pur non avendo cercato attivamente lavoro sarebbero disponibili ad accettarne uno, è pari all'9,7% (inferiore di 2 punti percentuali rispetto al 2019) e risulta in linea con il dato medio regionale (9,8%) e significativamente inferiore, di oltre 9 punti, a quello nazionale. Focalizzando l'indicatore sulla classe di età 15-24 anni si ottengono valori di intensità proporzionalmente più marcata, in particolare la provincia di Modena registra un valore (28,3%) inferiore al livello medio regionale (31,6%), oltre che al dato nazionale (47,2%). In termini comparativi si evidenzia la consolidata situazione del tasso di occupazione modenese della popolazione tra i 20 e i 64 anni (73,2%), in linea con il dato medio regionale (73,8%) e superiore di quasi 11 punti al valore nazionale (62,6%). I livelli medi di occupazione giovanile, analizzati mediante il tasso afferente all'età 15-29 anni, registrano per il contesto modenese (39,7%) valori superiori al dato regionale (38,2%) e nazionale (29,8%). Nel confronto con il 2019, il tasso di occupazione 20-64 anni rimane sostanzialmente stabile, mentre diminuisce in modo più marcato quello giovanile, di oltre 3 punti percentuali. Come anticipato, gli indicatori relativi alla partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile evidenziano per il contesto modenese, come per quello regionale, valori più favorevoli rispetto alla media nazionale, sia per la differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro (F - M), sia per la differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M), che nelle giornate retribuite nell'anno a lavoratori dipendenti (F-M). Il tasso di disoccupazione della popolazione modenese tra i 15 e i 74 anni risulta pari a 5,8% (5,7% a livello regionale e 9,2% a livello nazionale). Analoga dinamica, con valori di intensità proporzionalmente più marcata, per il tasso di disoccupazione giovanile (provincia di Modena: 16,6%; regione Emilia-Romagna: 15,4%; Italia: 22,1%). La percentuale di giornate di lavoro retribuite nell'anno 2019 ad un lavoratore dipendente in provincia di Modena ammonta a 82,9%, valore superiore sia al dato regionale (80,0%) sia a quello nazionale (78,0%). Infine, per quanto riguarda la sicurezza sui posti di lavoro, i dati rivelano che il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente a Modena, per l'anno 2018, (11,6 casi per 10.000 occupati) è inferiore al tasso regionale e di poco superiore a quello nazionale.

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni, 15-24 anni):**

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 e 8 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) e differenza di genere:

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

9 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.







10 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

11 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Reddito	1 	Reddito disponibile delle famiglie pro-capite	euro	24.119	22.488	18.525
	2 	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	25.751	23.757	21.965
	3 	Importo medio annuo delle pensioni	euro	13.740	13.226	11.962
	4 	Pensioni di basso importo	%	18,8	20,0	23,1
Disuguaglianze	5 	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-9.630	-9.132	-7.823
Difficoltà economica	6 	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,5	0,6	0,8

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Banca d'Italia (indicatore 6).

Anni: 2020 (indicatori 3, 4 e 6); 2019 (indicatori 2 e 5); 2017 (indicatore 1).

Gli indicatori disponibili per valutare il benessere economico nel territorio modenese sono riferiti all'anno pandemico 2020, ad eccezioni dei dati relativi al Reddito disponibile delle famiglie (anno 2017) e alla Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (anno 2019) che, invece, fanno riferimento ad anni pre-covid.

La situazione reddituale dei modenesi evidenzia indicatori al di sopra della media sia regionale che nazionale.

Il reddito disponibile delle famiglie pro capite nel 2017 si attesta sui 24.119 euro, superando di oltre 1.600 euro il pur positivo dato regionale e di oltre 5.500 euro la media italiana.

Anche per quanto riguarda il reddito da retribuzione (anno 2019), i lavoratori dipendenti modenesi evidenziano una condizione economica superiore a quella dei cittadini emiliano-romagnoli ed italiani: infatti, se nell'area modenese la retribuzione media è pari a 25.751 euro all'anno, in regione tale valore ammonta a 23.757 euro, per scendere a 21.965 euro del valore medio nazionale

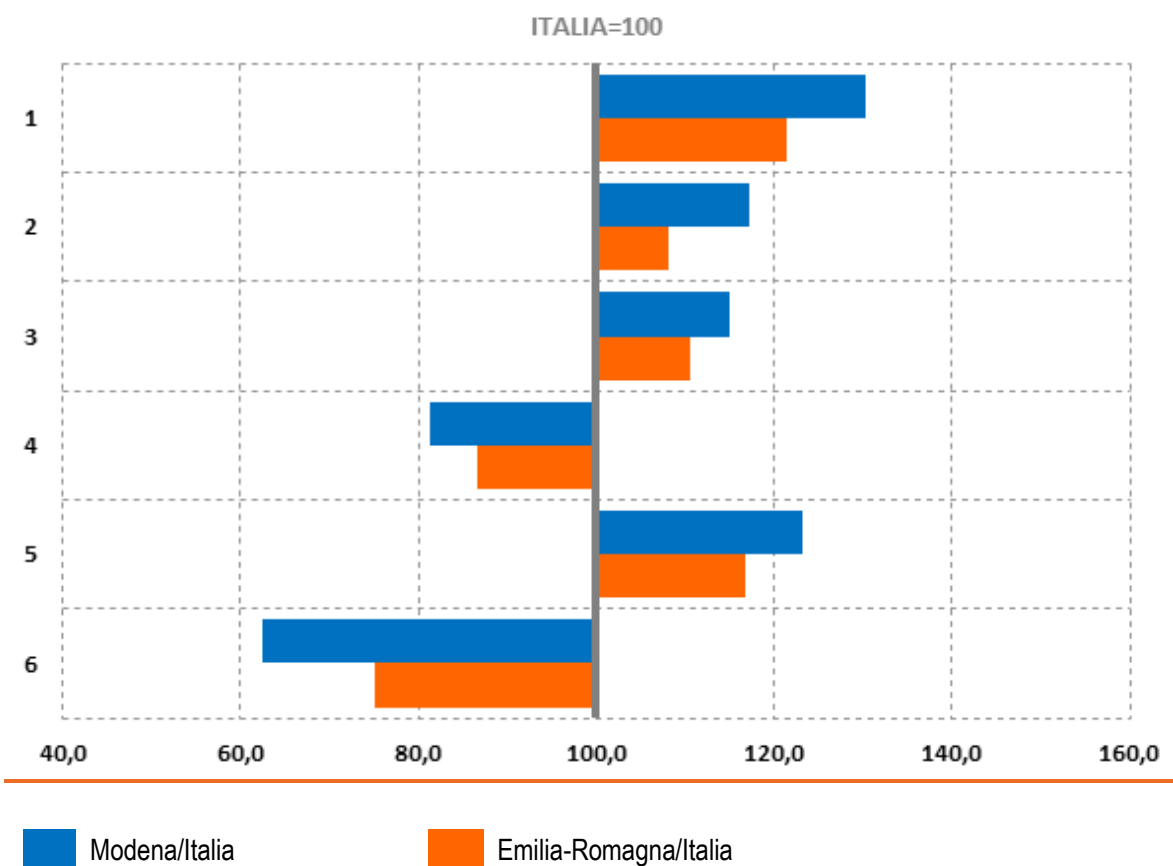
L'importo medio annuo delle pensioni in provincia di Modena (anno 2020) ammonta a 13.740 euro, superiore al valore medio regionale (13.226 euro) e al valore medio italiano (11.962 euro).

La percentuale di pensioni di basso importo ammonta al 18,8% (1 punto percentuale in meno rispetto al 2019). Tale incidenza descrive una situazione migliorativa rispetto alla media regionale (20,0%), ma soprattutto al dato riferito al contesto nazionale: 23,1%.

Per quanto attiene all'indicatore che misura la disuguaglianza di genere nelle retribuzioni (Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti), in provincia di Modena le lavoratrici dipendenti, nel 2019, guadagnano ben 9.630 euro in meno rispetto agli uomini (-9.133 in Emilia Romagna e -7.823 euro mediamente a livello nazionale): a spiegare tale differenza rispetto al dato nazionale concorre il diverso livello di partecipazione della popolazione femminile al mercato del lavoro (manodopera spesso impiegata in mansioni a retribuzione contenuta ed orario parziale), più elevato in provincia di Modena rispetto alla media nazionale.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari (0,5%) conferma la situazione economica positiva dell'area modenese, soprattutto in raffronto al dato nazionale pari all'0,8%.

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Reddito disponibile delle famiglie pro-capite (in euro):

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

4 - Pensioni di basso importo:

percentuale di pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	3,1	3,0	3,1
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,7	2,8	2,6
	3	Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	%	89,1	77,3	72,6
Immigrazione	4	Permessi di soggiorno*	%	84,4	75,2	71,7
Società civile	5 ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	52,0	62,4	60,1

* al 1° gennaio

Fonti: SIMPI (indicatori 1 e 2); Istat (indicatori 3-5).

Anni: 2020 (indicatore 4); 2019 (indicatore 3); 2018 (indicatori 1, 2 e 5).

Gli indicatori disponibili per valutare le relazioni sociali nel territorio modenese sono riferiti all'anno pandemico 2020, ad eccezione dei dati relativi alla Presenza di postazioni informatiche adattate nelle scuole secondarie di II° grado che, invece, fanno riferimento all'anno pre-covid 2019.

Nel contesto scolastico, l'area modenese presenta un buon livello di accoglienza rispetto alle necessità delle persone con disabilità.

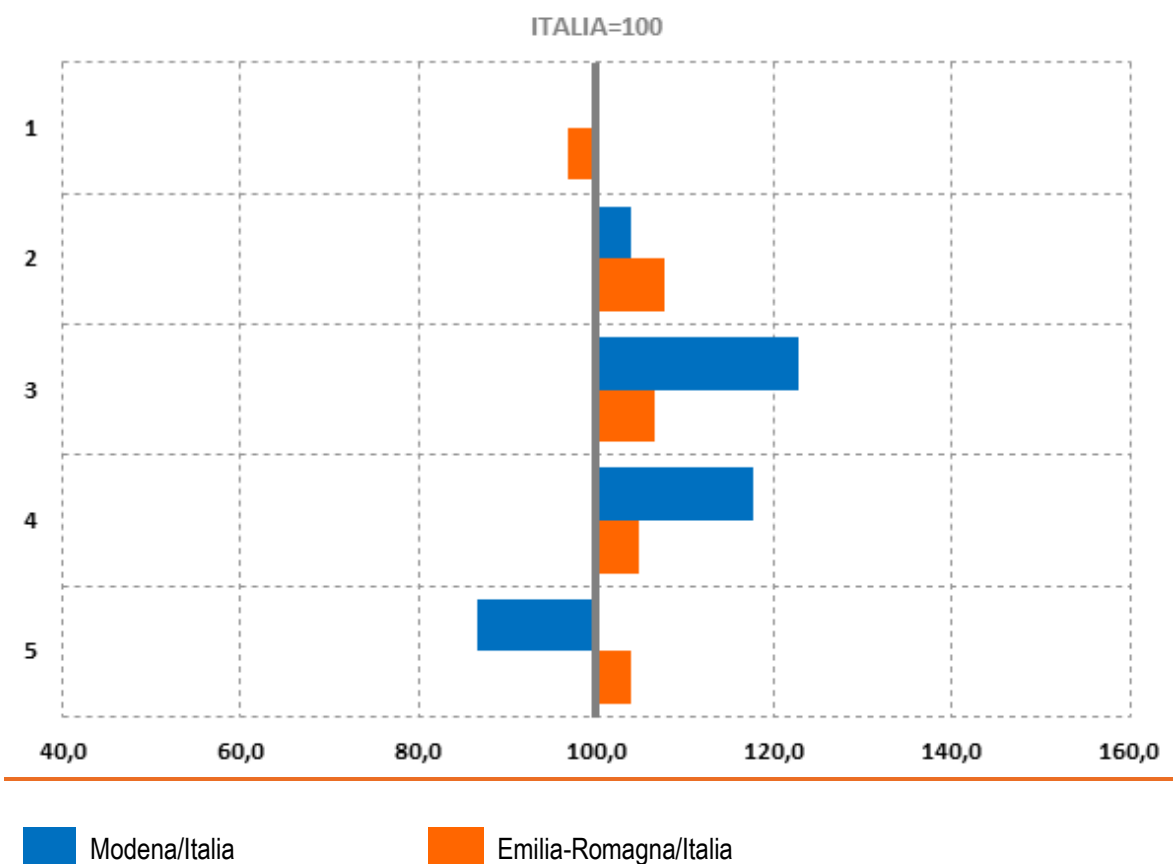
Nell'Anno Scolastico 2019/2020 la percentuale di alunni disabili nei diversi ordini di scuola è abbastanza omogenea all'interno del territorio modenese, regionale e nazionale: nel modenese sono il 3,1% gli alunni disabili nel complesso delle scuole, che scendono al 2,7% nelle scuole secondarie di II° grado.

Nella provincia di Modena la percentuale delle postazioni informatiche adattate alle esigenze degli studenti con disabilità nelle scuole secondarie di II° risulta (89,1%) risulta significativamente superiore sia al dato regionale (77,3%), che a quello nazionale (72,6%).

Dal punto di vista dell'immigrazione, la quota dei permessi di soggiorno concessi sul territorio modenese in rapporto al totale degli stranieri residenti nel 2020 è pari all'84,4%, un valore decisamente superiore sia rispetto alla media italiana (71,7%), che a quello emiliano-romagnolo (75,2%).

L'aspetto legato alla società civile mostra nella provincia di Modena una minore diffusione delle istituzioni non profit (52,0 per 10.000 abitanti) rispetto a quanto registrato in regione (62,4 ogni 10.000 abitanti) e in Italia (60,1 ogni 10.000 abitanti), ma in miglioramento in relazione a quanto rilevato nel 2017 (50,8 per 10,000 abitanti).

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

2 - Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

3 - Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado:

Composizione percentuale di postazioni informatiche adattate (integrazione per l'alunno con disabilità) nelle scuole secondarie di secondo grado.

4 - Permessi di soggiorno:

percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

5 - Diffusione delle istituzioni non profit:

associazioni o gruppi di volontariato sul totale della quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Inclusività Istituzioni	1 ■	Amministratori donne a livello comunale	%	39,6	38,7	33,4
	2	Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	31,4	28,7	27,0
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	28,0	28,8	25,8
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,79	0,80	0,80

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Open BDAP (indicatori 3 e 4).
Anni: 2020 (indicatori 1 e 2); 2019 (indicatori 3 e 4).

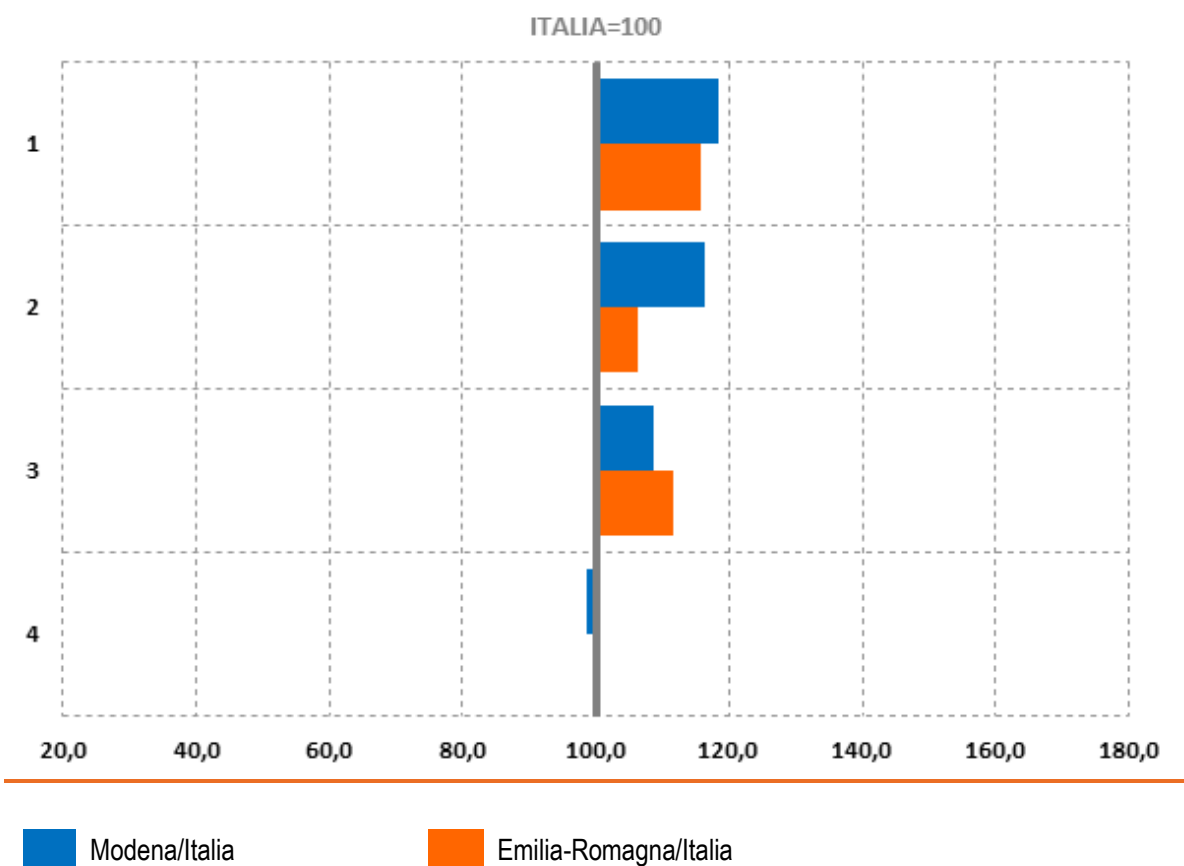
Per valutare la propensione all'inclusività nelle Istituzioni vengono analizzati i livelli di rappresentanza della componente femminile e di quella giovanile.

Le amministrazioni locali modenesi registrano, nel 2020 una rappresentanza femminile pari al 39,6%, di poco superiore alla media regionale e considerevolmente più elevata rispetto al valore italiano, pari al 33,4%, evidenziando un miglioramento rispetto al 2019 (38,9%). Anche la percentuale di amministratori comunali giovani, di età inferiore ai 40 anni, è superiore ai dati di livello regionale e nazionale (il 31,4% contro rispettivamente il 28,7% e il 27,0%), pur mostrando un peggioramento rispetto al 2019 (33,0%).

Con riferimento agli indicatori che misurano le capacità di gestione finanziaria degli Enti, con dati riferiti al 2019, la provincia di Modena si presenta abbastanza allineata con il livello regionale e nazionale. Dai bilanci 2019 degli Enti locali del territorio, amministrazioni provinciali, si evidenzia una incidenza delle spese rigide, sul complesso delle entrate correnti, pari al 28,00% (28,78% per il dettaglio regionale e 25,81% per quello nazionale). Tale indicatore evidenzia il margine di manovra con cui l'Ente può eventualmente intervenire per diminuire le spese di gestione: maggiore è tale percentuale, più le possibilità di intervento nel breve termine sono ridotte.

La capacità di riscossione, per l'anno 2019, pari al rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate, in provincia di Modena risulta sostanzialmente in linea (0,79 per un euro di entrata) rispetto al contesto regionale e nazionale (0,80).

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Amministratori donne a livello comunale:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.







3 - Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti:

rapporto tra il complesso di ripiano disavanzo, personale e debito su entrate correnti (percentuale).

4 - Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione:

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Criminalità	1  	Tasso di omicidi volontari consumati	per 100mila ab.	0,7	0,5	0,5
	2  	Tasso di criminalità predatoria	per 100mila ab.	43,5	40,8	40,3
	3 	Truffe e frodi informatiche	per 100mila ab.	281,0	339,9	351,7
	4 	Violenze sessuali	per 100mila ab.	12,3	12,5	8,1
Sicurezza stradale	5	Feriti per 100 incidenti stradali	%	133,1	133,5	140,2
	6	Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	142,1	145,5	159,5
	7	Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	5,0	5,0	4,0

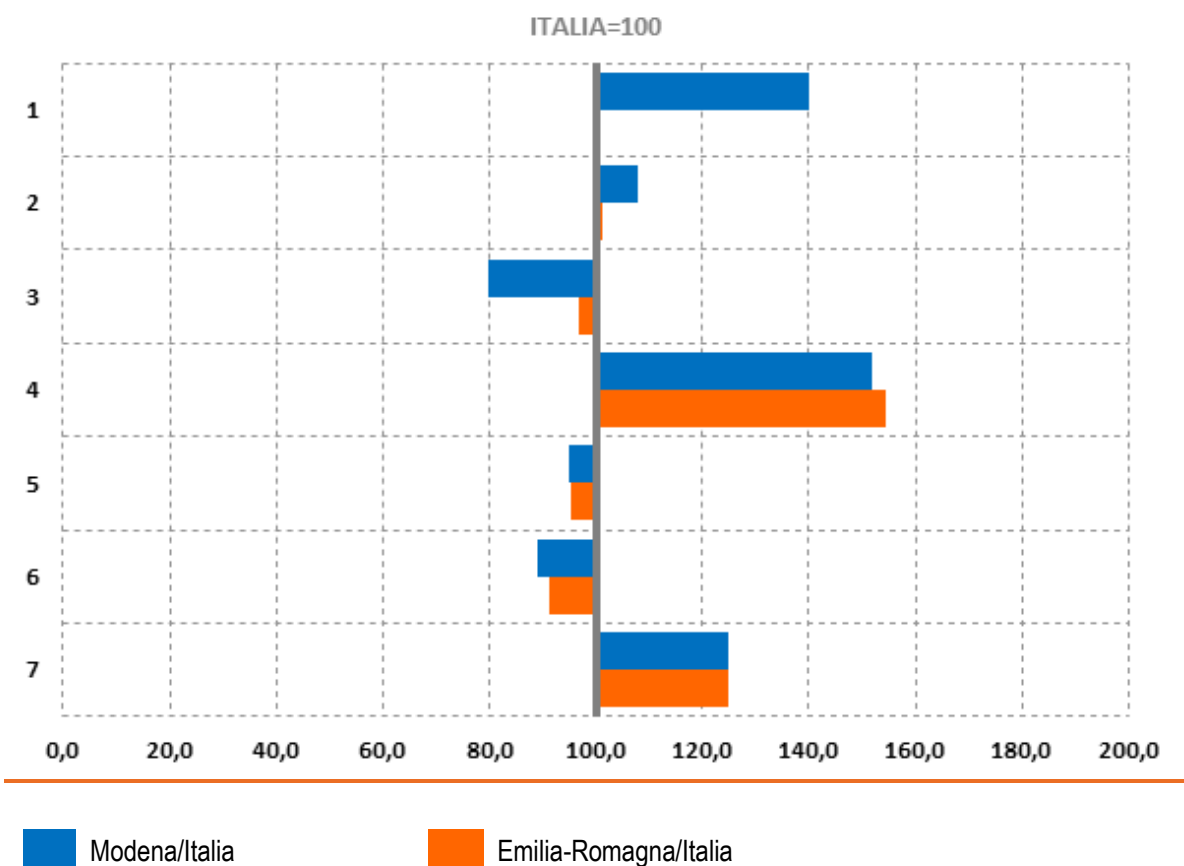
* escluse le autostrade

Fonte: Istat.

Anno: 2019

Gli indicatori disponibili per valutare la sicurezza nel territorio modenese sono tutti riferiti al 2019, anno pre-covid. La caratteristica generale dei livelli di sicurezza, che vede i grandi agglomerati urbani come aree a maggiore diffusione della criminalità, è a volte affiancata da specifiche dinamiche sui singoli territori periferici, anche di ridotte dimensioni, correlate a peculiarità e stanzialità dell'azione criminale. La misurazione e la descrizione del livello di sicurezza di un determinato territorio poi, al di là quindi della dimensione percepita del fenomeno, passa anche attraverso l'analisi della propensione a denunciare i delitti. La gamma di fattori sopra descritti costituisce "la lente" attraverso la quale analizzare gli indicatori proposti. Nell'area modenese il tasso di omicidi volontari consumati ammonta a 0,7 eventi ogni 100.000 abitanti, rappresentando con ciò un fattore di criticità, se si considera che sono invece 0,5 gli eventi riferiti all'intero territorio regionale e nazionale. Sempre in provincia di Modena nel 2019 sono stati denunciati, in media, 43,5 rapine ogni 100.000 abitanti, valore superiore ai 40,8 dell'Emilia-Romagna ed i 40,3 dell'Italia). Per quanto riguarda invece le Truffe e le frodi informatiche, nel 2019, se ne contano meno nel contesto modenese (281,5 eventi ogni 100.000 abitanti) rispetto a quello regionale (339,9 eventi ogni 100.000 abitanti) e nazionale (351,7 eventi ogni 100.000 abitanti). Per l'indicatore relativo alle violenze sessuali denunciate in provincia di Modena nel 2019, il dato (12,3 per 100.000 abitanti) è confrontabile con quello regionale (12,5 per 100.000 abitanti), ma significativamente superiore a quello nazionale (8,1 per 100.000 abitanti): in questo caso la rete consolidata delle associazioni a supporto delle vittime di violenza può aver contribuito ad innalzare il valore dell'indicatore, portando alla luce delitti non altrove denunciati, perché vissuti in solitudine. Il tema della sicurezza stradale è misurato attraverso tre indici che, riferiti al 2019, non consentono di leggere l'importante diminuzione dell'incidentalità stradale registrata nel 2020 in seguito alla riduzione della mobilità imposta dal COVID-19. L'indice di lesività degli incidenti stradali, ovvero il rapporto percentuale tra il numero dei feriti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno, presenta nel territorio modenese valori più contenuti (133,1 feriti ogni 100 incidenti stradali) rispetto alle medie regionali (133,5 feriti ogni 100 incidenti stradali) e nazionali (140,2 feriti ogni 100 incidenti stradali). L'indice di lesività degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbana, ovvero il rapporto percentuale tra il numero dei feriti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno, presenta nel territorio modenese valori più contenuti (142,1 feriti ogni 100 incidenti stradali) rispetto alle medie regionali (145,5 feriti ogni 100 incidenti stradali) e nazionali (159,5 feriti ogni 100 incidenti stradali). Il tasso dei feriti in incidente stradale, ovvero il numero di feriti per incidente stradale ogni 1.000 abitanti nell'anno, ammonta a 5,0 feriti ogni 1.000 abitanti in provincia di Modena, risultando così allineato a quello regionale, ma superiore di circa un quarto a quello nazionale (4,0).

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)


1 - Tasso di omicidi volontari consumati:

Media negli ultimi 3 anni del numero di omicidi per 100.000 abitanti.

2 - Tasso di criminalità predatoria:

Rapine denunciate per 100.000 abitanti

3 - Truffe e frodi informatiche:

Truffe e frodi informatiche per 100.000 abitanti.

4 - Violenze sessuali:

Violenze sessuali per 100.000 abitanti.

5 - Feriti per cento incidenti stradali:

indice di lesività degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei feriti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Feriti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di lesività degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei feriti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

7 - Tasso di feriti in incidente stradale:

tasso di feriti per incidente stradale ogni 1.000 abitanti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Patrimonio culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,4	0,7	1,8
	2 ■	Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 Kmq	1,4	1,1	1,6
	3	Presenza di biblioteche	N. per 100.000 ab.	19	25	20
	4	Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 Kmq	74,8	118,4	70,2
Paesaggio	5 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 Kmq	5,3	5,3	8,1
	6	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	66,0	75,0	56,6

*percentuale su superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1, 2, 4 e 5); Anagrafe ICCU (indicatore 3); MITE (indicatore 6)

Anni: 2020 (indicatori 3, 4 e 6); 2019 (indicatori 1, 2 e 5);

Il patrimonio culturale e paesaggistico è valutato mediante una gamma di indicatori che analizzano la diffusione del verde storico e dei parchi urbani di pregio e di grande interesse pubblico, del patrimonio museale (anche all'aperto), culturale e bibliotecario, come pure della diffusione di agriturismo e delle aree di particolare interesse naturalistico. Tali indicatori sono riferiti prevalentemente ad anni pre-covid, ad eccezione dei dati relativi alla presenza delle biblioteche, alla dotazione di risorse del patrimonio culturale (numero di beni culturali) e alle aree di particolare interesse naturalistico, che invece fanno riferimento al 2020.

Nel 2019 la densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico, in provincia di Modena ammonta a 0,4 mq ogni 100 mq di superficie urbanizzata, risultando ben inferiore ai livelli regionali e nazionali (0,7 mq in Emilia-Romagna e 1,8 mq a livello medio nazionale) ed evidenziando, così, una criticità del territorio del capoluogo modenese.

Per quanto riguarda, invece, la densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto), nel 2019 Modena si attesta su 1,4 musei per 100 kmq, collocandosi in una posizione intermedia tra l'1,1 della Regione Emilia-Romagna e l'1,6 dell'Italia.

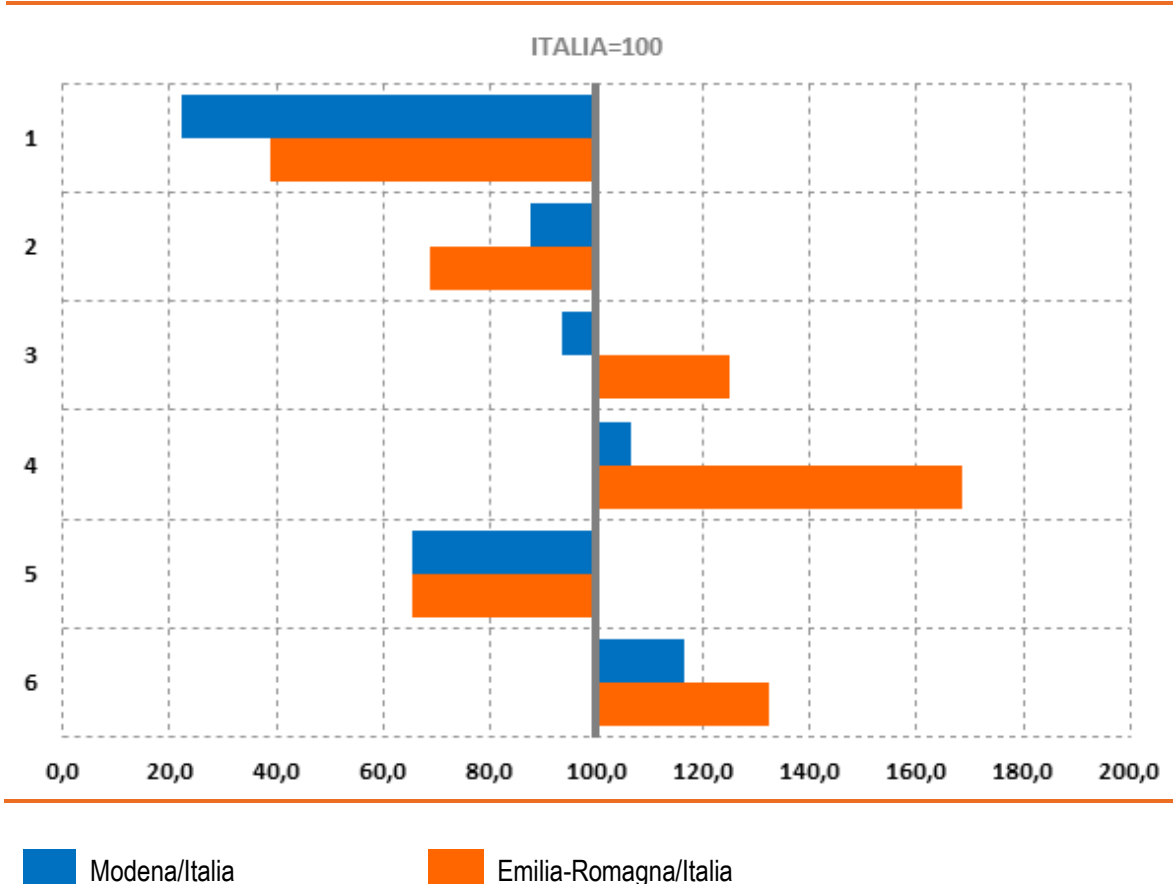
Nel 2020 la densità delle biblioteche per 100.000 abitanti in provincia di Modena mostra una criticità del territorio modenese, per il quale si contano 18,7 biblioteche ogni 100.000 abitanti, contro le 25,0 del livello regionale e le 20,0 di quello nazionale.

Nel 2020 in relazione alla Dotazione di risorse del patrimonio culturale (numero di beni culturali per kmq) la provincia di Modena registra un valore di 74,8 beni culturali al kmq, assumendo un valore intermedio rispetto al dato italiano (70,3) e regionale (118,4).

La diffusione delle aziende agrituristiche è descrittiva di un movimento turistico a forte connotazione ambientale. In provincia di Modena nel 2019 si contano mediamente 5,3 aziende ogni 100 kmq, evidenziando un miglioramento rispetto al dato 2018 e un allineamento al dato regionale, inferiore a quello nazionale (8,1 unità per kmq).

Le aree di particolare interesse naturalistico in provincia di Modena interessano, nel 2020, il 66,0% dei comuni, con un'incidenza più elevata del dato nazionale (56,6%), mentre risulta significativamente al di sotto di quella regionale (75,0%).

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbanizzate dei comuni capoluogo di provincia.

2 - Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto):

Numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori.

3 - Presenza di biblioteche:

Numero di biblioteche per 100.000 abitanti.

4 - Dotazione di risorse del patrimonio culturale:

Beni immobili culturali, architettonici e archeologici registrati nel sistema informativo VIR - Vincoli in rete, per 100 kmq.

5 - Diffusione delle aziende agrituristiche:

numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

6 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)*:

percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

* Elaborazione Gis da fonte MITE

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Qualità ambientale	1 ■ ■	Disponibilità di verde urbano	mq per ab.	46,3	43,9	33,8
	2 ■ ■	Superamento limiti inquinamento aria - PM10	giorni	58	32	28
	3	Superamento limiti inquinamento aria - NO2	µg/m ³	41	46	14
Consumo di risorse	4 ■ ■	Dispersione da rete idrica	%	35,3	31,2	42,0
	5 ■ ■	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.258,4	1.156,4	1.098,1
Sostenibilità ambientale	6 ■ ■ ■	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	13,9	20,5	34,9
	7	Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	1,2	9,6	5,0
	8	Impianti fotovoltaici installati per kmq	N. per Kmq	6,4	4,3	3,1

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatori 5-6); GSE (indicatori 7-8).

Anno: 2020 (indicatori 7 e 8); 2019 (indicatori 1-3; 5-6); 2018 (indicatore 4).

Gli indicatori disponibili per valutare la dimensione ambientale nel territorio modenese sono per lo più riferiti ad anni pre-covid (2018 e 2019), con le sole eccezioni di quelli che fanno riferimento agli impianti fotovoltaici.

Nel 2019 l'incidenza di verde urbano pro-capite nel capoluogo modenese è pari a 46,3 mq per abitante, superiore ai dati medi regionale (43,9 mq/ab.) e nazionale (33,8 mq/ab.).

Molto preoccupanti appaiono invece i dati relativi alla situazione dell'inquinamento atmosferico in tutta la regione e nella pianura Padana in generale. In tali aree sono state messe in campo una serie di azioni da parte del sistema degli Enti locali per limitare e per combattere smog e inquinamento, come i Piani Aria integrati regionali, tuttavia, in provincia di Modena si contano, nel 2019, 58 giorni/anno di sfioramento per polveri sottili (PM10), quasi il doppio della quota media regionale. Il valore relativo all'Italia indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al valore limite, pari a 28 comuni. Per i biossidi di azoto (NO2) si registra, nel contesto modenese, 41 giorni/anno di sfioramento, contro i 46 giorni/anno del contesto regionale. Per il valore Italia viene indicato il numero di comuni capoluogo con valore superiore al valore limite, pari a 14 comuni.

Il sistema idrico modenese perde mediamente nel 2018 il 35,3% di risorsa nel passaggio dalla captazione alla distribuzione: valore più elevato rispetto al dato regionale (31,2%) e inferiore a quello nazionale (42,0%).

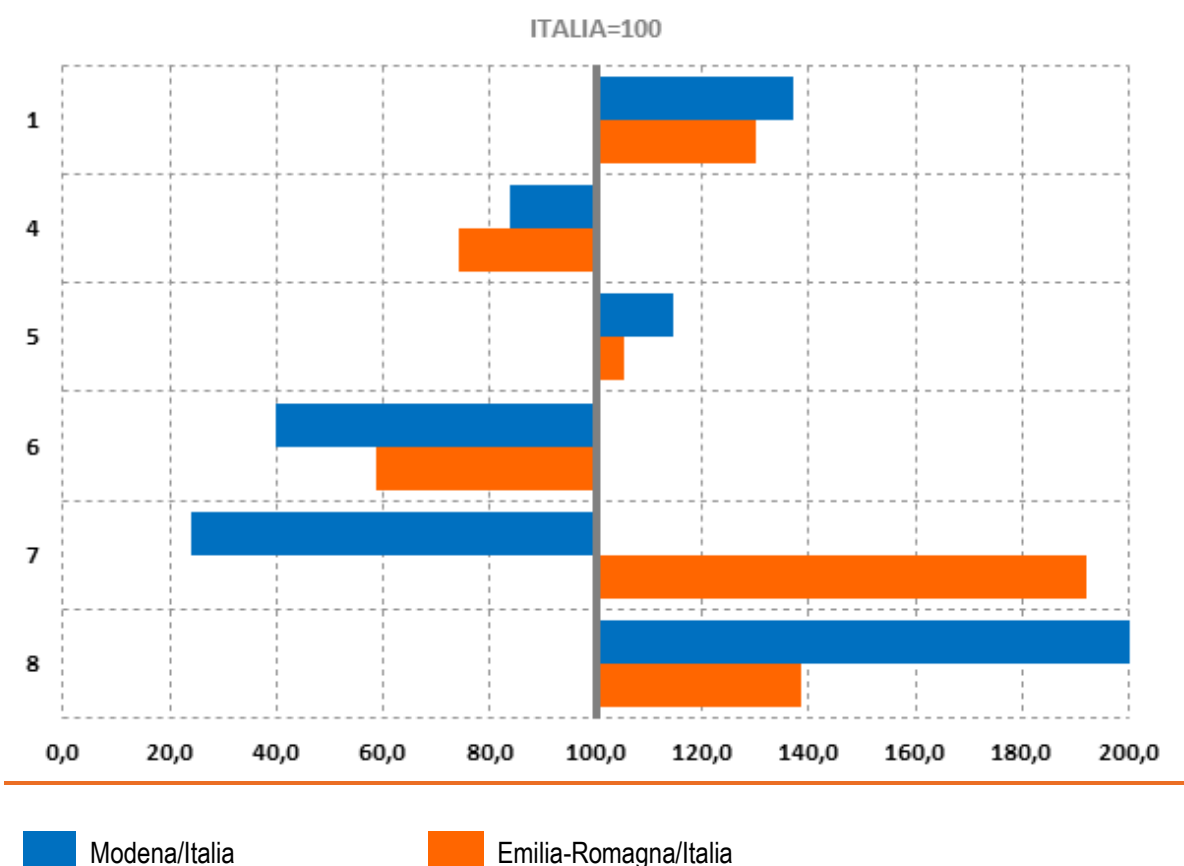
Il consumo di energia elettrica per usi domestici concorre a descrivere il quadro informativo in materia di utilizzo delle risorse: nel 2019 in provincia di Modena si utilizzano mediamente 1.258,4 kwh per abitante (1.156,4 kwh/ab. in Emilia-Romagna e 1.098,1 a livello medio nazionale), in aumento rispetto al 2018. Occorre evidenziare, tuttavia, che sempre più spesso i sistemi elettrici di riscaldamento ad elevata efficienza o collegati alle fonti rinnovabili sostituiscono l'utilizzo del gas metano.

Nell'ambito del tema della sostenibilità ambientale, nel 2019 è esigua la percentuale di produzione di energia da fonti rinnovabili: il dato provinciale, pari al 13,9%, risulta ben al di sotto sia del dato regionale, che si attesta appena al 20,5%, sia di quello nazionale pari al 34,9%.

Mentre con riferimento alla percentuale di produzione degli impianti fotovoltaici, l'area modenese partecipa per l'1,2% della produzione nazionale ed il complesso della regione produce il 9,6% dell'Italia.

Un dato molto interessante è quello relativo a numero degli impianti fotovoltaici installati per Kmq, che vede la provincia di Modena, nel 2020, in ottima posizione (6,4) rispetto alla regione (4,3) e all'Italia (3,1).

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei comuni capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del limite giornaliero per la protezione della salute umana previsto per il PM10 (50µg/m³) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione (valore limite max 35 giorni in un anno). Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al valore limite.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:

valore limite per la protezione della salute umana: media annuale di NO2 (40µg/m³) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al valore limite.

4 - Dispersione da rete idrica:

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

6 – Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili:

percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.

7 - Produzione lorda degli impianti fotovoltaici:

percentuale della produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati rispetto al valore Italia.

8 - Impianti fotovoltaici installati per kmq:

numero di impianti fotovoltaici installati per chilometro quadrato nelle province, regioni e Italia.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Innovazione	1	Propensione all'acquisizione licenze e brevetti (imprese attive con 3 e più addetti)	%	9,1	8,0	7,7
	2	Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	29,4	31,2	31,7
	3	Lavoratori della conoscenza	%	19,1	18,2
Ricerca	4	Innovazione del sistema produttivo (imprese attive con 3 e più addetti)	%	49,5	50,2	48,1
	5	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	%	24,2	-4,9

Fonte: Istat.

Anni: 2020 (indicatore 3); 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1, 2 e 4).

Gli indicatori disponibili per valutare l'innovazione, la ricerca e la creatività nel territorio modenese si riferiscono prevalentemente al 2018 (anno pre-covid), con la sola eccezione per i dati relativi alla percentuale dei lavoratori della conoscenza che invece fanno riferimento al 2020.

Gli indicatori legati all'innovazione evidenziano, nel 2018, una propensione all'acquisizione di licenze e brevetti da parte delle imprese modenesi, pari a 9,1 %, che supera sia il dato regionale (8,0%) che quello nazionale (7,7%).

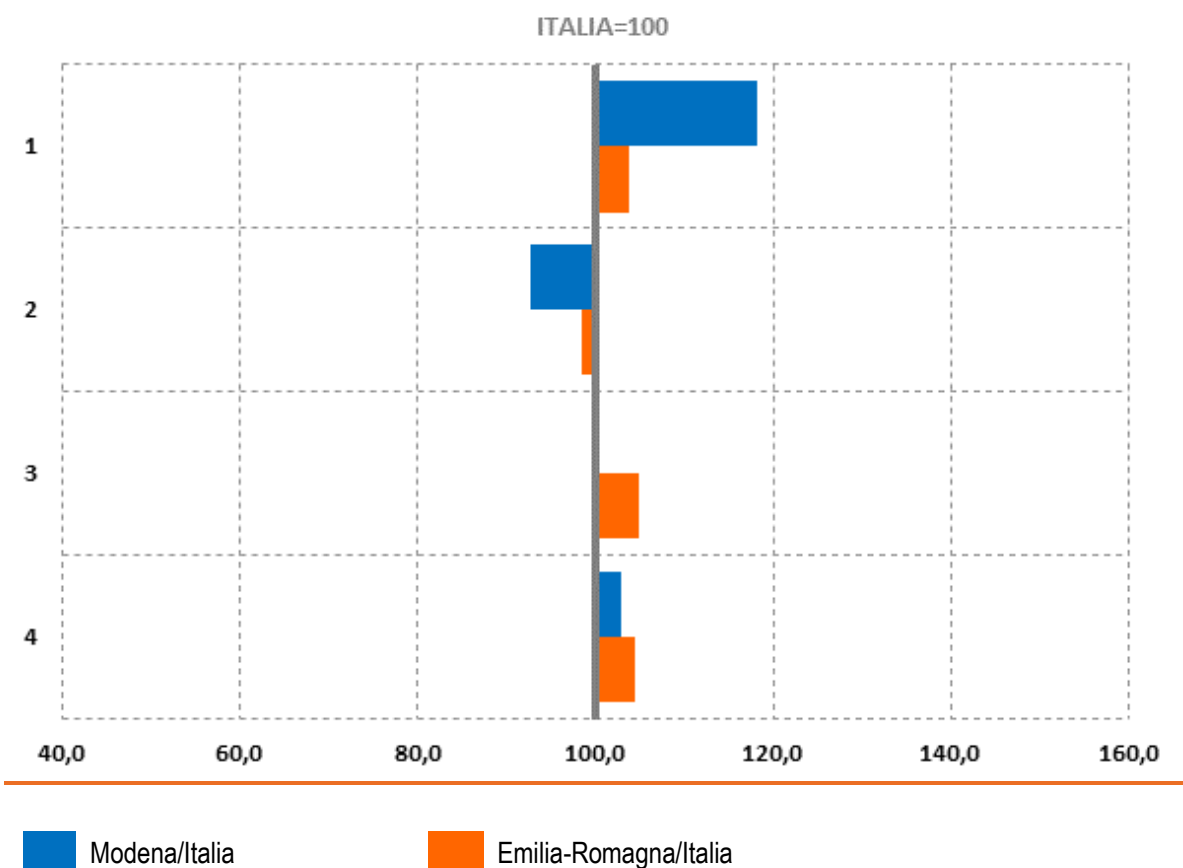
In provincia di Modena, sempre nel 2018, l'incidenza delle imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA), ammonta al 29,4%, risultando leggermente al di sotto delle medie regionali e nazionali (rispettivamente pari a 31,2% e 31,7%).

Non è possibile invece esprimere considerazioni relativamente all'indicatore che misura la presenza dei lavoratori della conoscenza (calcolato come percentuale degli occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche) in quanto al momento non disponibili per il contesto modenese.

La percentuale dei lavoratori della conoscenza, cioè di coloro che, disponendo di un titolo di studio superiore, sono impiegati in attività Scientifico-tecnologiche è, nel 2020, pari a 19,1% nella regione, valore superiore al dato nazionale (18,2%).

In provincia di Modena nel 2018 la percentuale di imprese attive impegnate in progetti di innovazione e di imprese attive con utilizzo di piattaforme digitali risulta infine pari a 49,5%, in una posizione intermedia rispetto ai valori nazionale (48,1%) e nazionale (50,2).

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)

**1 - Propensione all'acquisizione licenze e brevetti (imprese attive con 3 e più addetti):**

percentuale di imprese attive che hanno acquisito licenze e brevetti sul totale delle imprese attive impegnate in progetti di innovazione.

2 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

3 - Lavoratori della conoscenza:

percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

4 - Innovazione del sistema produttivo (imprese attive con 3 e più addetti):

percentuale di imprese attive impegnate in progetti di innovazione e di imprese attive con utilizzo di piattaforme digitali sul totale delle imprese attive.

5 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia
Socio-sanitari	1 ■ ■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	28,7	27,6	14,1
	2 ■ ■ Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	3,8	4,1	6,5
	3 ■ ■ Presenza di servizi per l'infanzia	%	91,5	89,4	59,6
Servizi collettività	4 ■ ■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,8	1,3	2,4
	5 ■ ■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	72,3	70,6	61,3
	6 ■ ■ Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	31,2	30,2	30,0
Carcerari	7 ■ ■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	55,1	104,9	105,5
Mobilità	8 ■ ■ Posti-km offerti dal Tpl	posti-km per ab.	2.604	2.798	4.553

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 8); ARERA (indicatore 4); Ispra (indicatore 5); AGICOM (indicatore 6); Ministero della Giustizia (indicatore 7).

Anni: 2020 (indicatore 7); 2019 (indicatori 3-6); 2018 (indicatori 1, 2 e 8).

Gli indicatori disponibili per valutare la qualità dei servizi pubblici del territorio modenese, riferiti ad anni pre-covid con la sola eccezione per il dato relativo al sovraffollamento delle carceri, evidenziano nel complesso un quadro positivo.

Nei servizi sociosanitari, la provincia di Modena risulta migliore sia nei confronti dei valori medi regionali che di quelli nazionali. Oltre il 91% dei comuni modenesi hanno servizi per l'infanzia, con una percentuale di bambini di 0-2 anni, che ne usufruiscono, pari al 28,7% (14,1% a livello nazionale). In relazione ai servizi sanitari, la bassa percentuale di emigrazione ospedaliera in altra regione rilevata nel modenese (5,4%, inferiore sia al dato italiano del 8,3% che a quello regionale del 5,7%) evidenzia la buona qualità del servizio offerto.

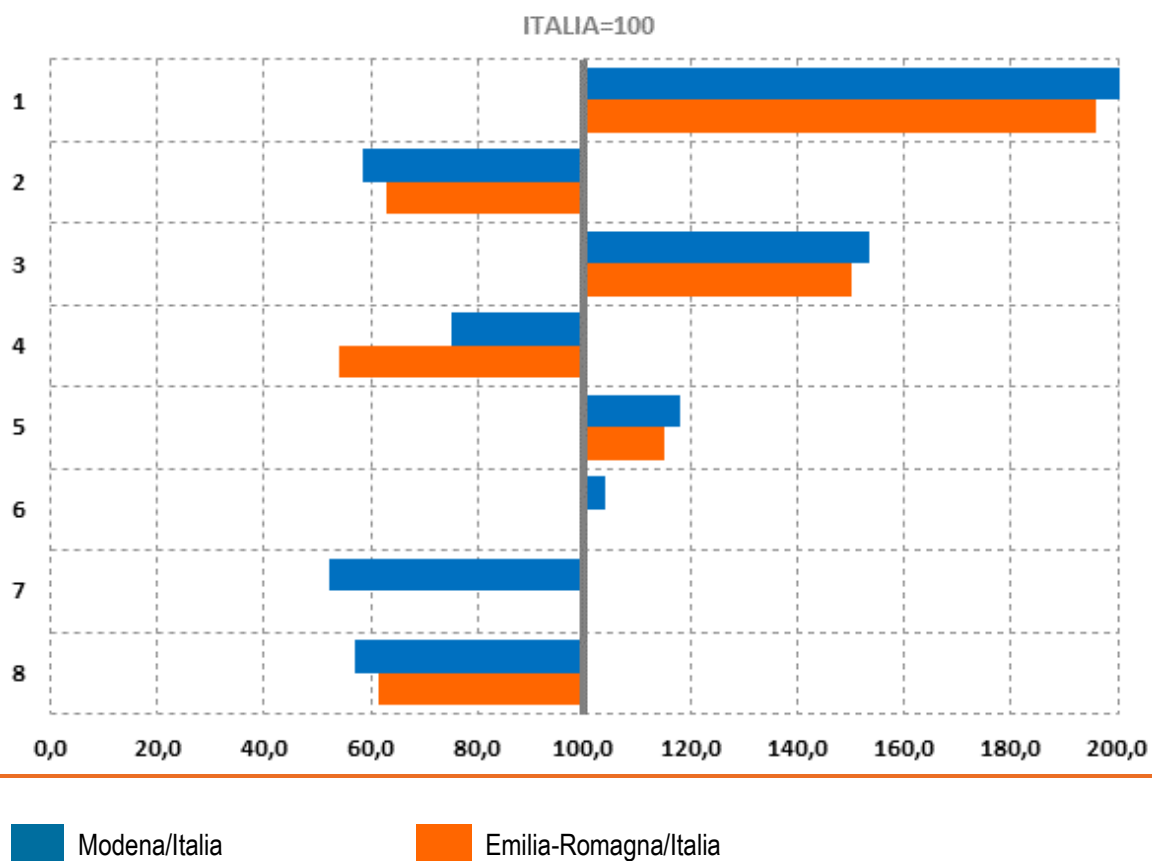
Relativamente ai Servizi di Pubblica Utilità, il numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico accidentale è modesto e pari a 1,8; lievemente superiore al valore regionale (1,3%), ma inferiore al valore medio nazionale (2,4 unità). In provincia di Modena, l'Incidenza della raccolta differenziata sul complesso dei rifiuti urbani ammonta al 72,3%, superiore sia al livello medio regionale (70,6%) che nazionale (61,3%).

Altrettanto interessante è come si posiziona la provincia di Modena in merito alla percentuale di famiglie con accesso ad Internet tramite fibra ottica: si attesta al 31,2%, superiore sia al dato regionale che nazionale, mostrando una propensione verso la riduzione del Digital Divide.

Situazione provinciale migliorativa, rispetto al dato medio regionale e nazionale, anche nell'ambito della giustizia nella misura del sovraffollamento delle carceri. A fronte di un già elevato indice di sovraffollamento italiano, pari al 105,5%, sostanzialmente confrontabile con quello emiliano-romagnolo (104,9%), in provincia di Modena si registra il valore dell'indice pari al 55,1%, significativamente più basso. Riguardo a questo indicatore occorre sottolineare il fatto che si tratta di un dato riferito al 2020, anno pandemico, nel quale la Provincia di Modena si è vista protagonista di eventi drammatici nelle carceri presenti sul suo territorio, che hanno determinato, per necessità e urgenza, azioni tali da ridurre significativamente l'indice di affollamento delle case di pena (nel 2019 tale indicatore era pari a 103,6%).

L'indicatore che misura il confort di viaggio sul trasporto pubblico locale, calcolato come n. di posti per km/anno offerti dal Tpl in complesso nel comune capoluogo, ammonta a 2.603,6 unità (4.553,2 unità a livello nazionale). L'indicatore, che fa riferimento ai dati 2018 pre-covid, risulta fortemente condizionato dal numero di km/anno di servizio Tpl, assegnato alle singole Province dalla Regione Emilia-Romagna in fase di programmazione.

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)


1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Presenza di servizi per l'infanzia:

comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni.

4 - Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

5 - Raccolta differenziata di rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

6 - Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet:

percentuale di famiglie con accesso a internet tramite fibra ottica (tecnologia FTTH).

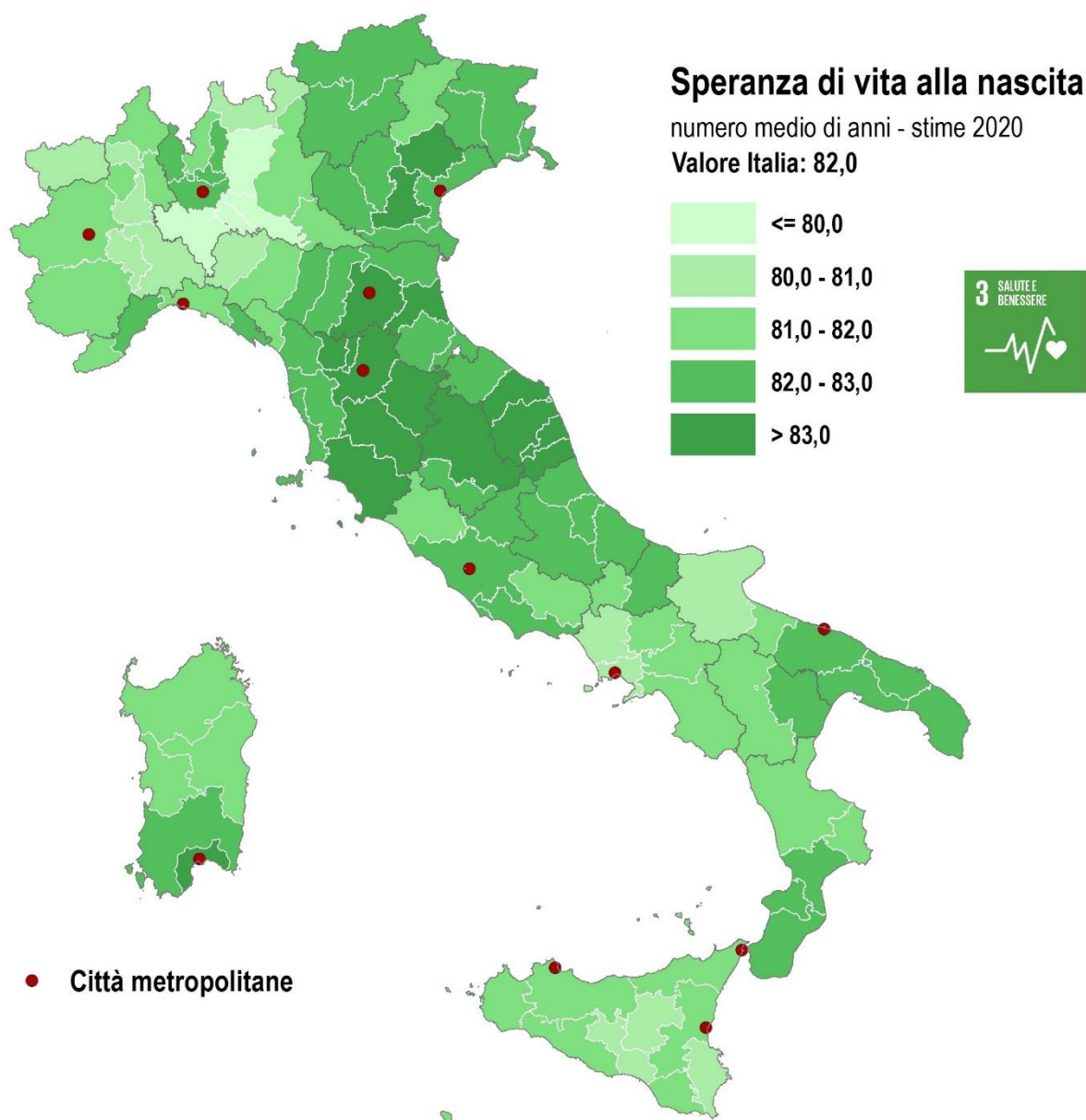
7 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

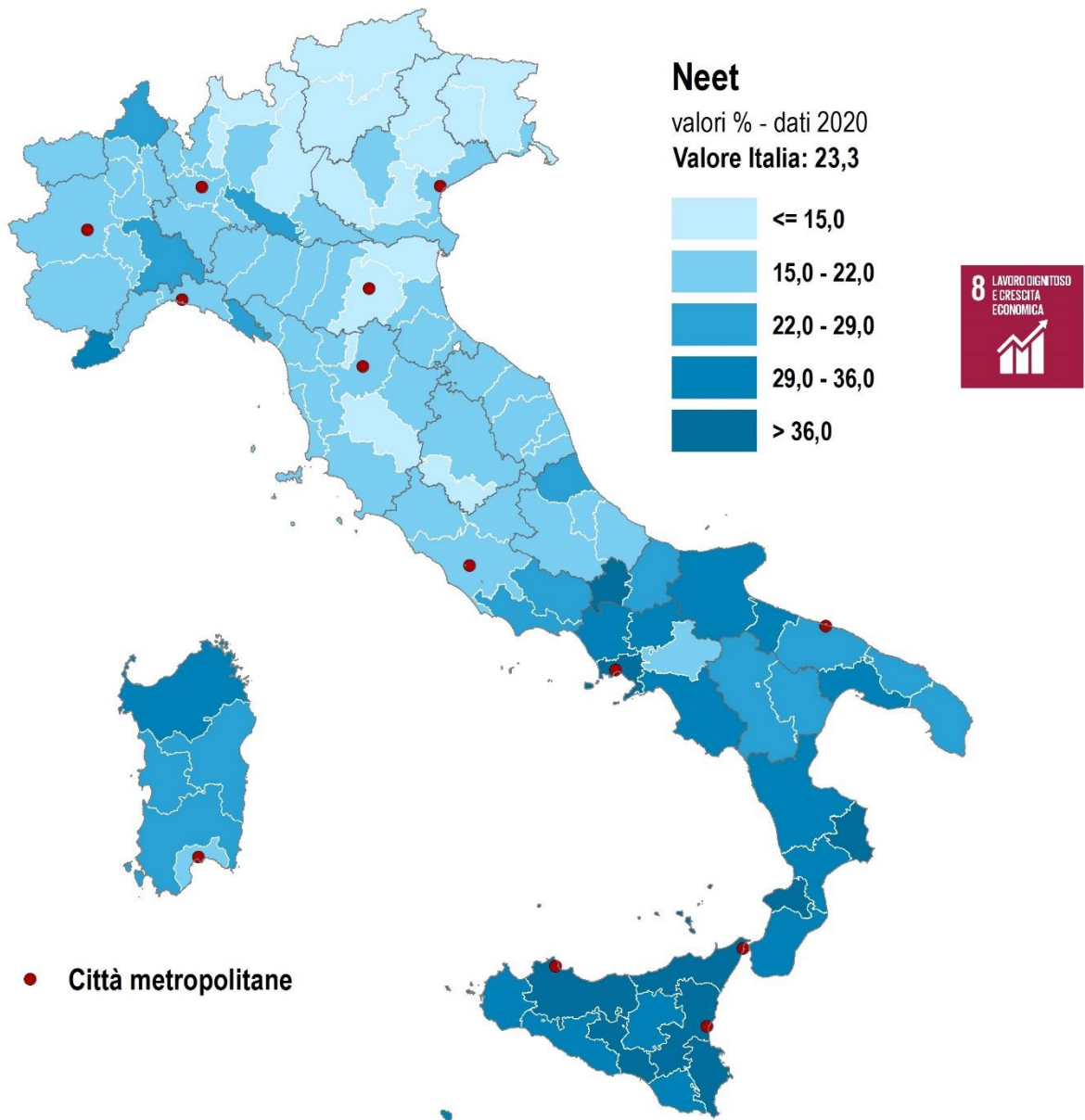
8 - Posti-km offerti dal Tpl:

Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

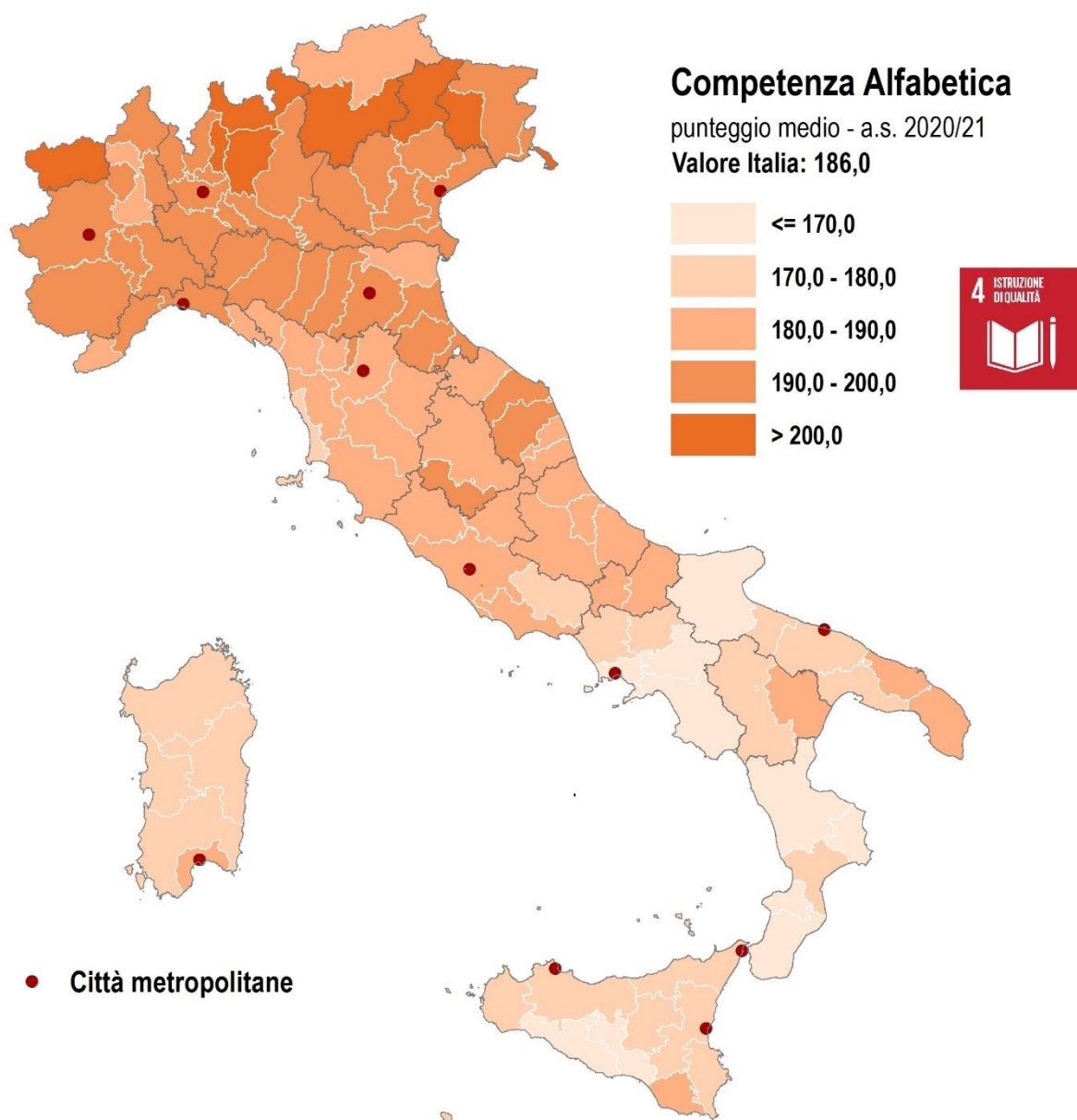
Aspettativa di vita



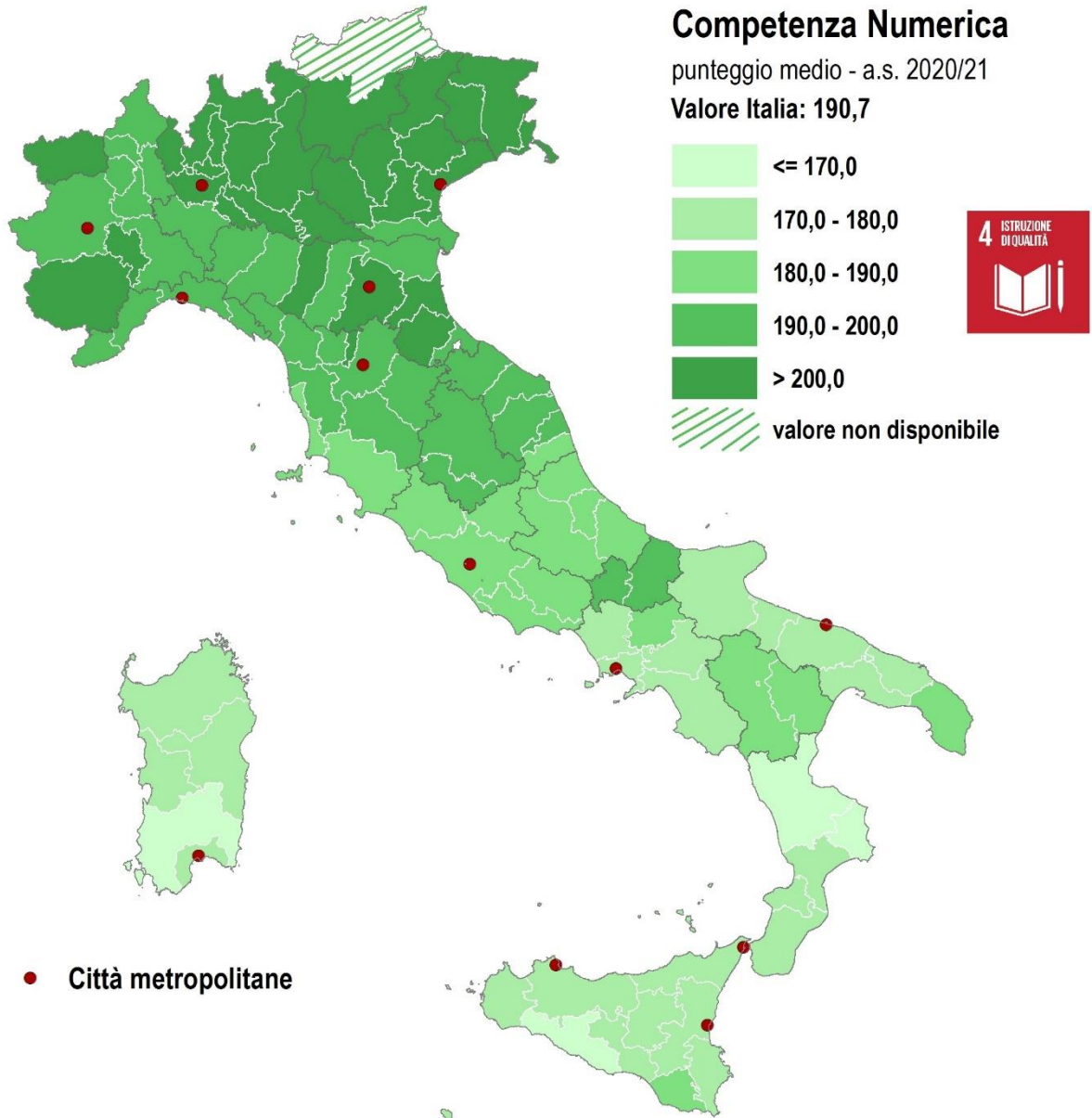
Livello di istruzione



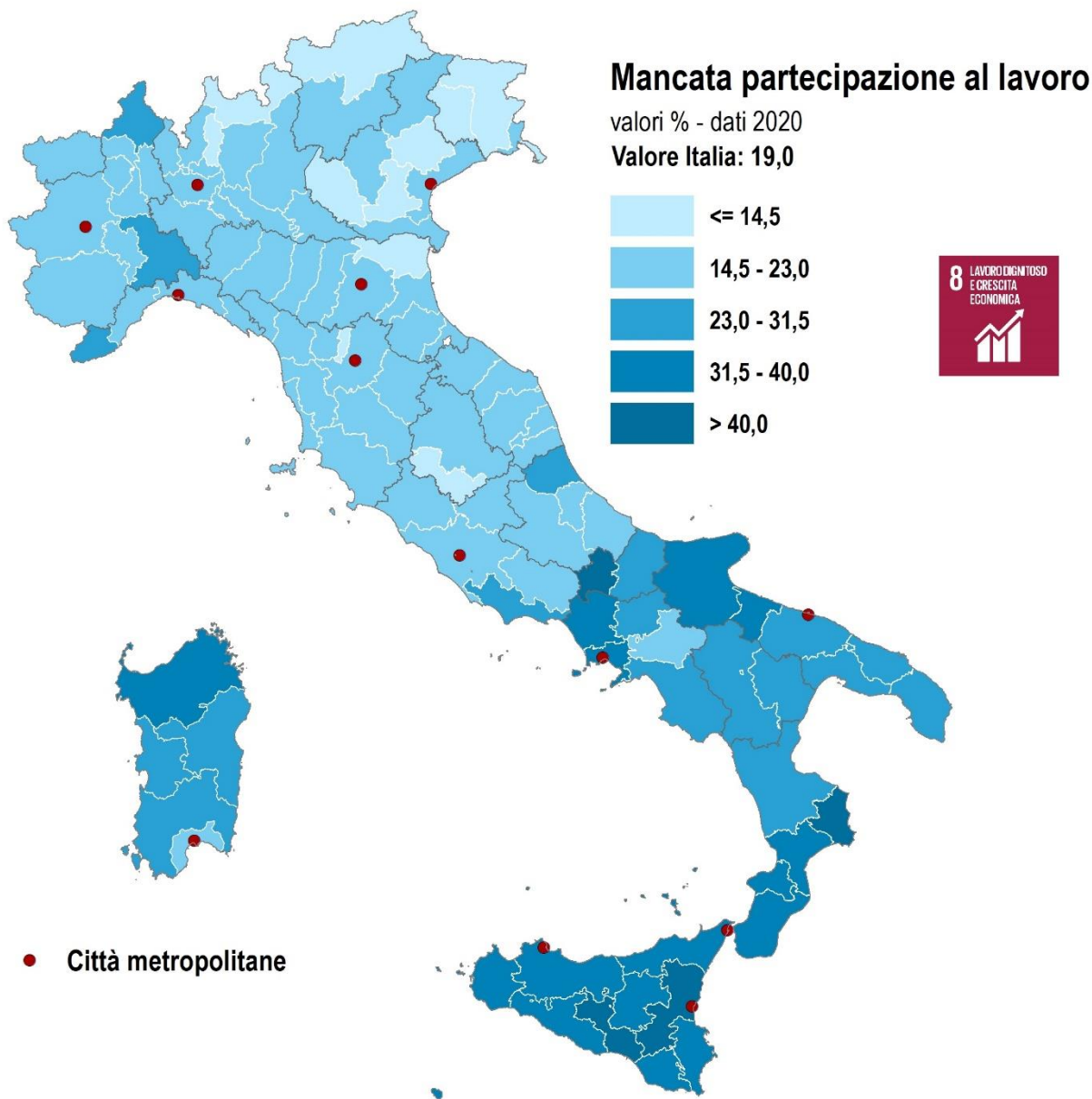
Competenze



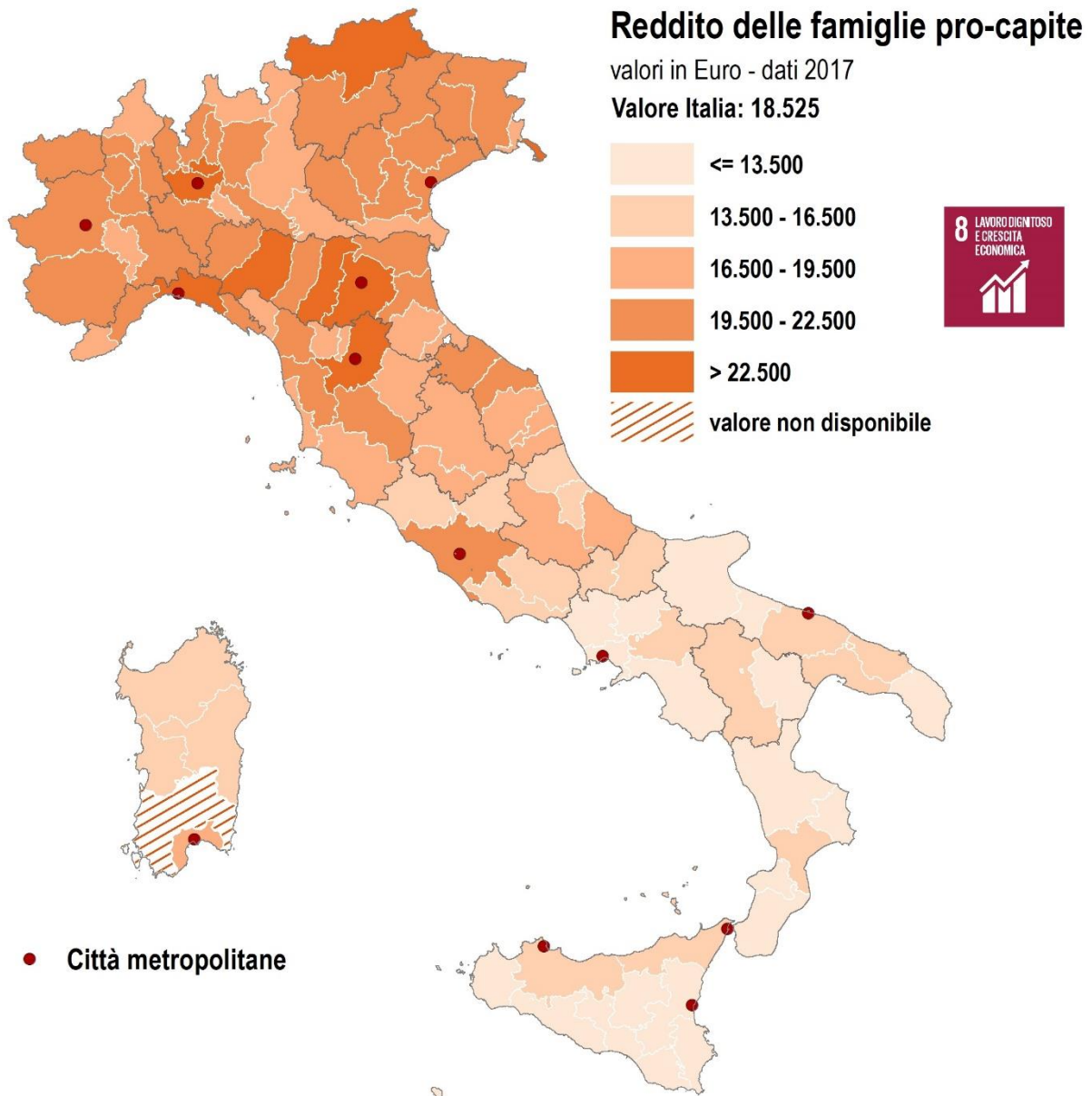
Competenze



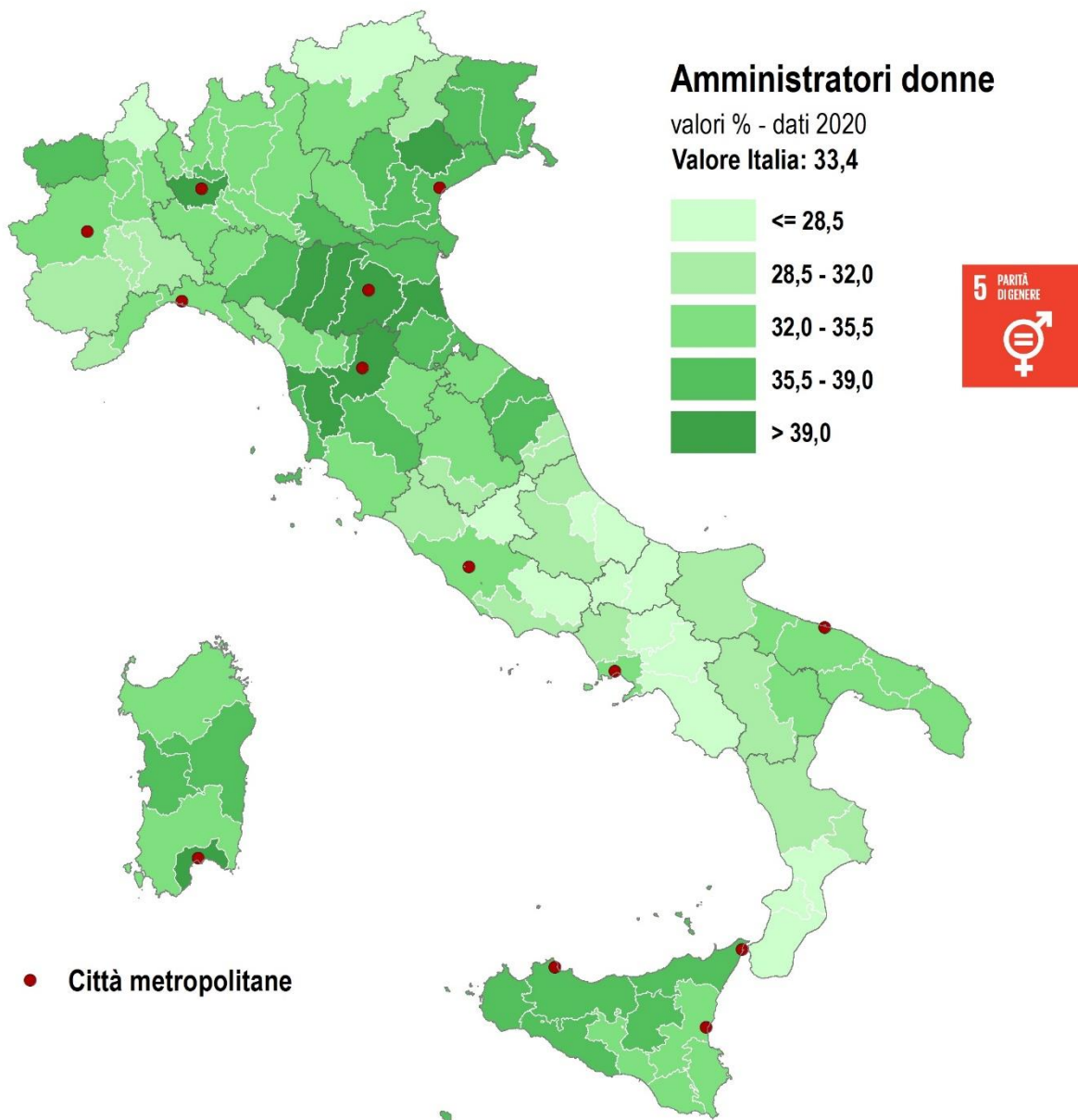
Partecipazione



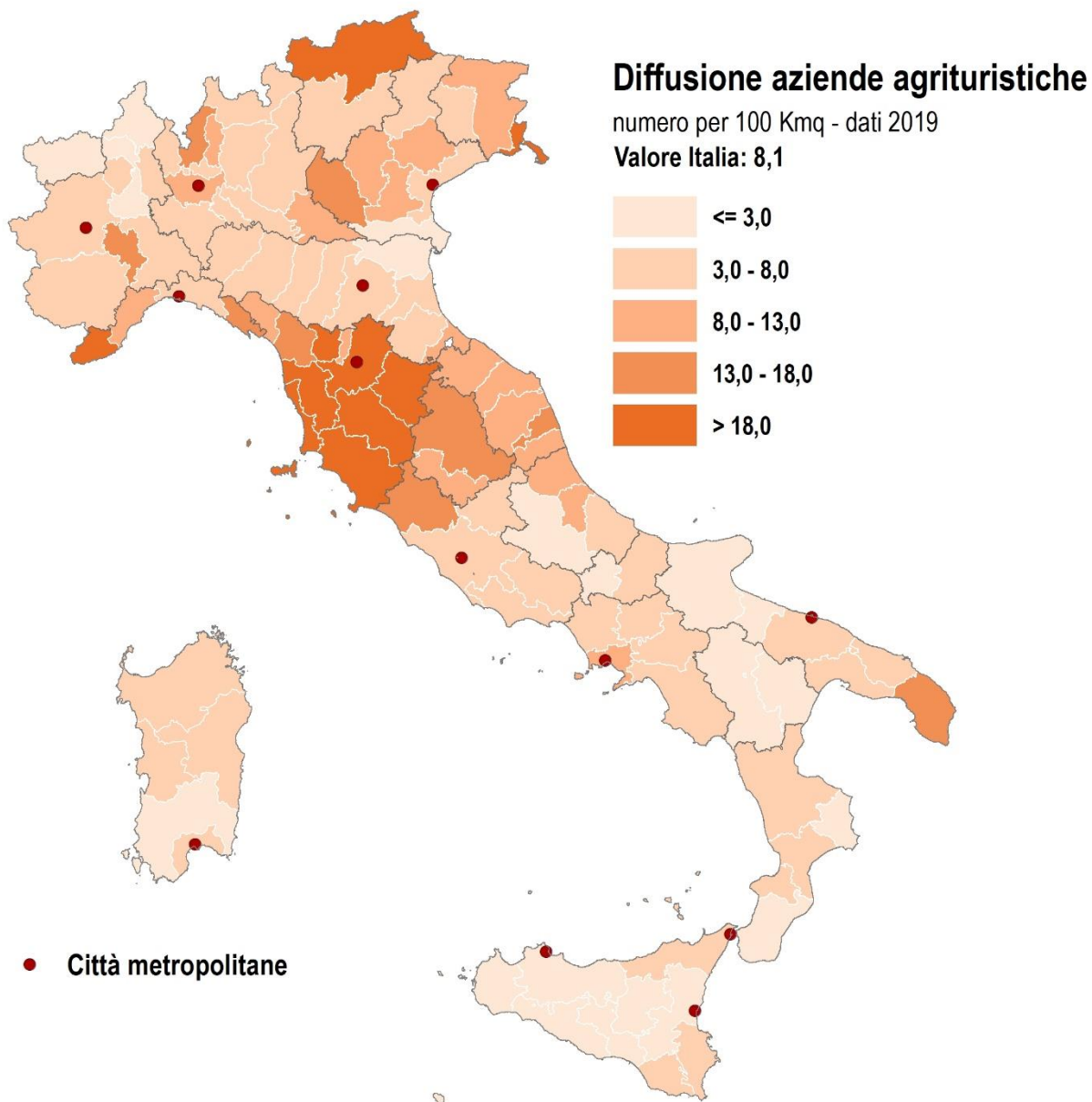
Reddito



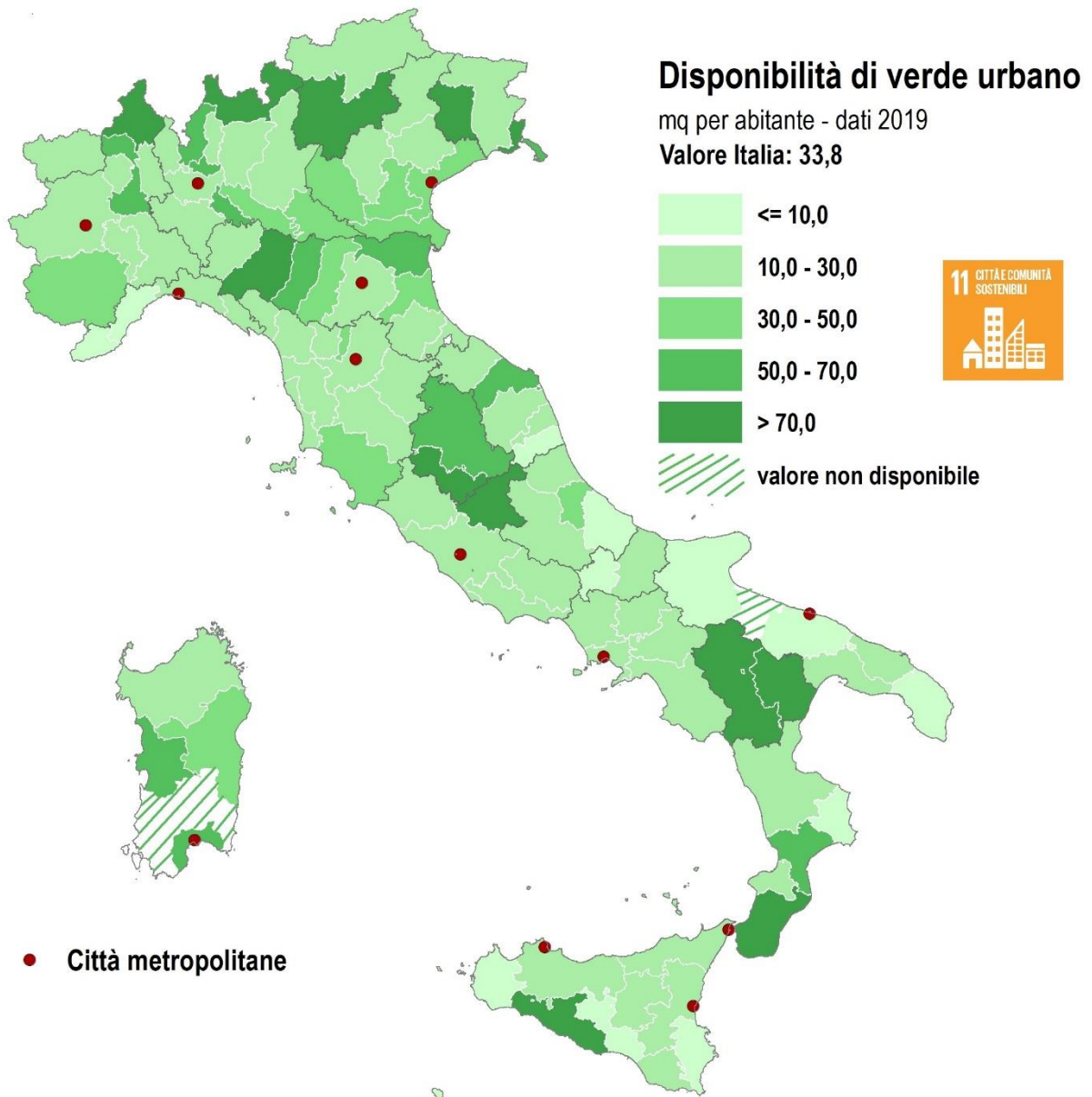
Inclusività Istituzioni



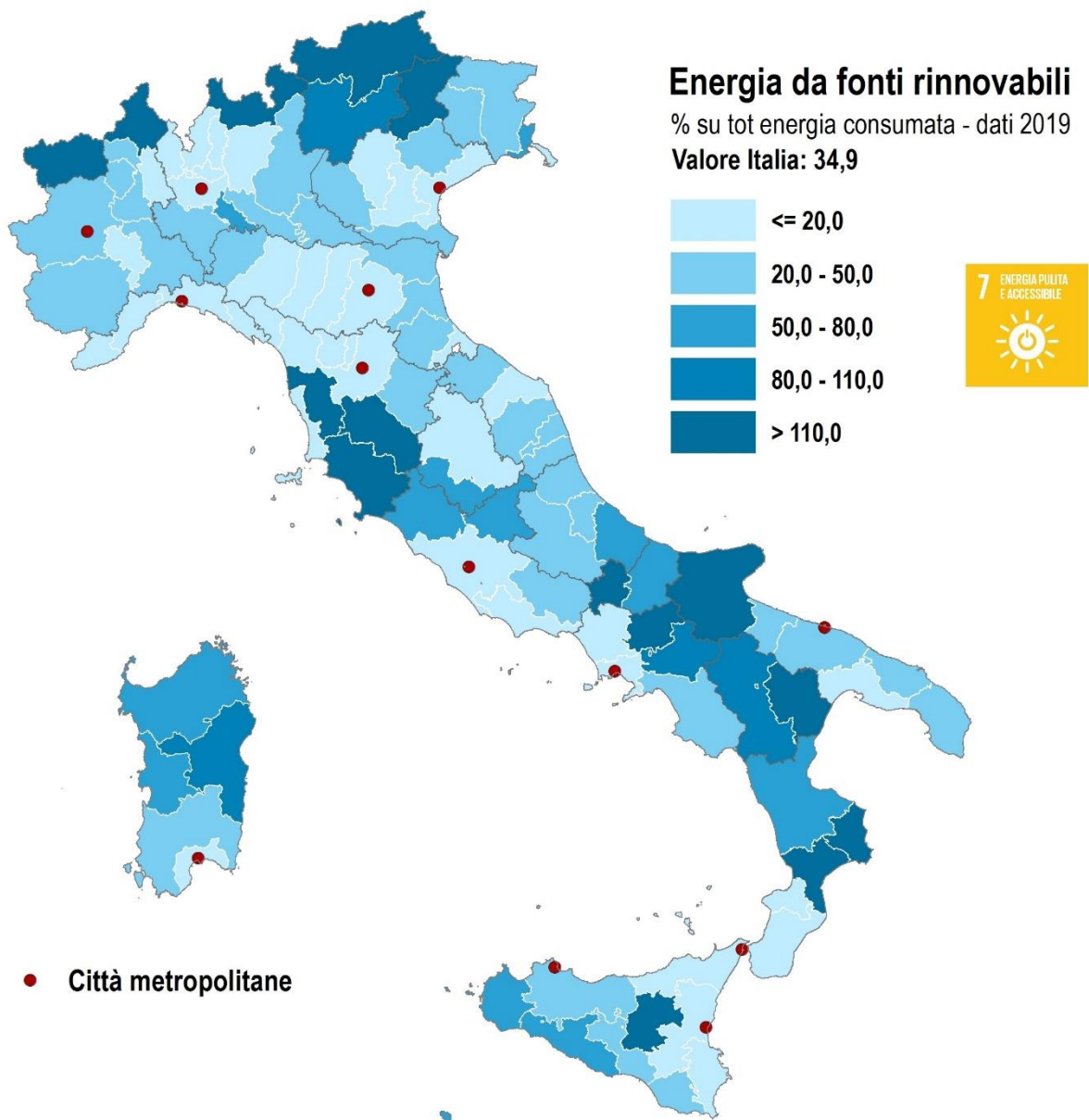
Paesaggio

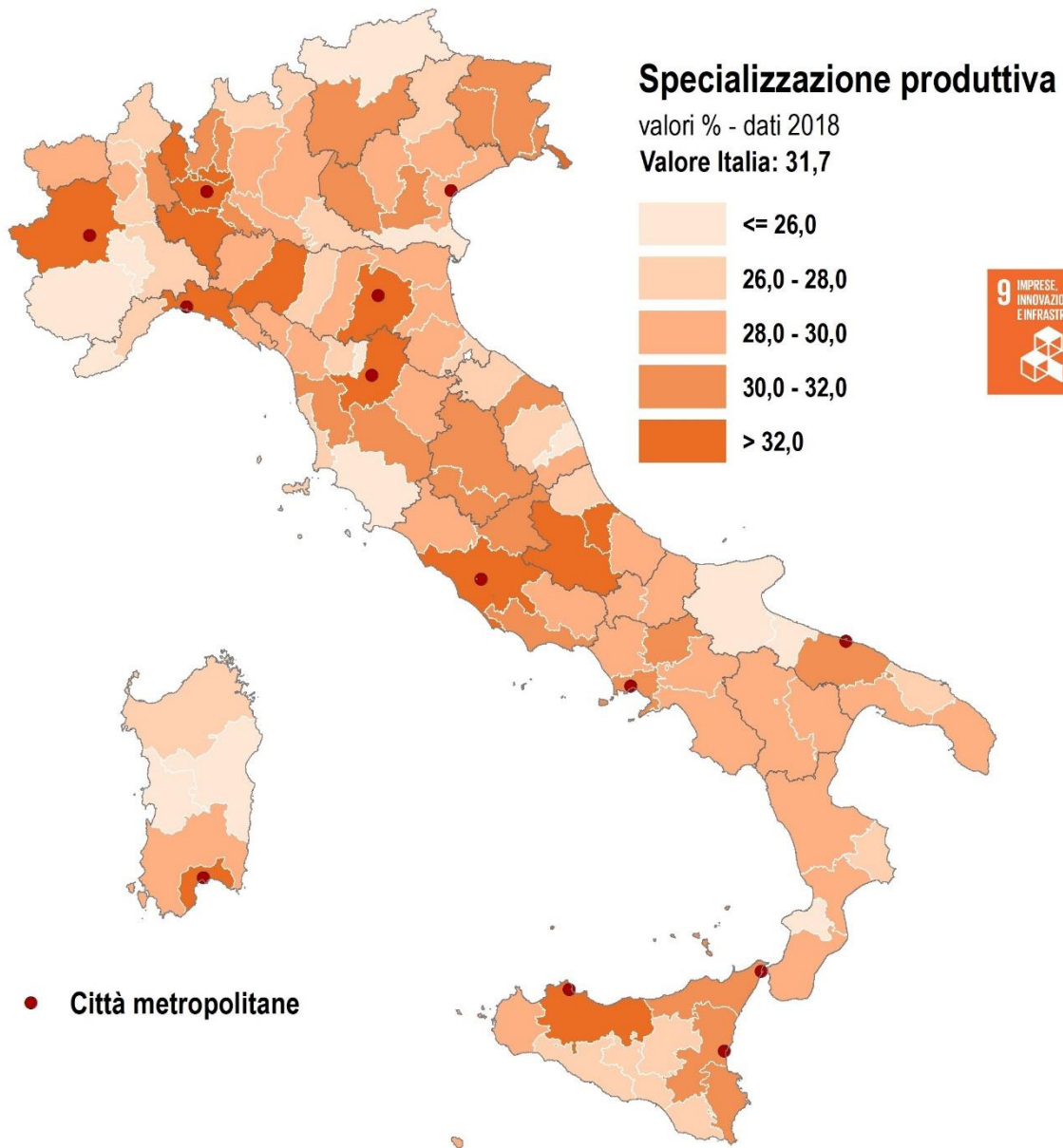


Qualità ambientale

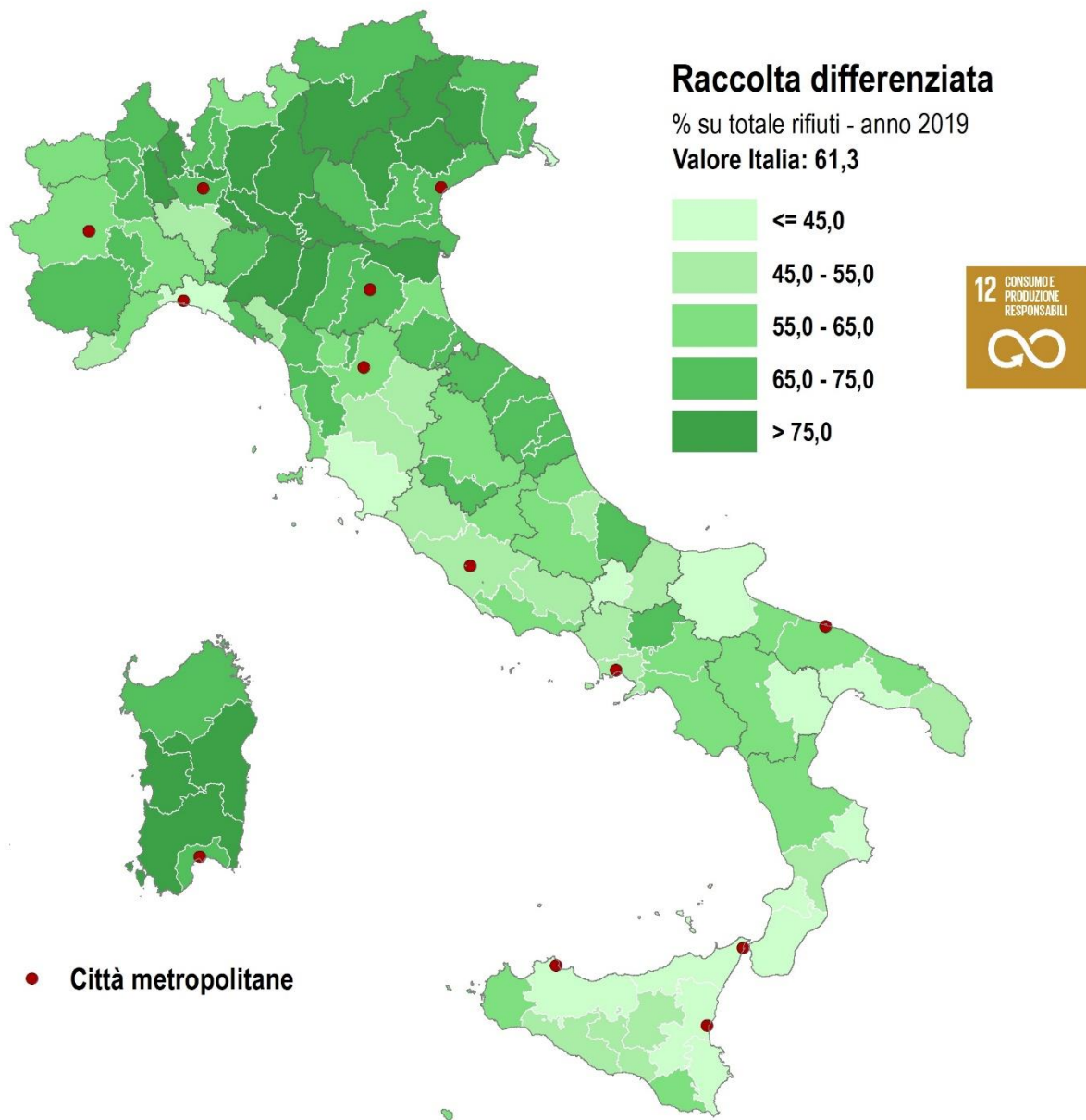


Sostenibilità ambientale





Servizi collettività



Coordinamento del Progetto Bes delle Province e delle Città metropolitane

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino
Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna
Paola Carrozzi, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
Laura Papacci, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Ricerca ed elaborazione dati e gruppi di lavoro di progetto a cura degli Uffici di Statistica

Provincia di Cremona - Michela Dusi
Provincia di Lecce - Grazia Brunetta
Provincia di Lucca - Lorenzo Maraviglia
Provincia di Mantova - Rossella Luca
Provincia di Pesaro e Urbino - Caterina Bianco
Provincia di Pesaro e Urbino - Paola D'Andrea
Provincia di Pesaro e Urbino - Cinzia Evangelisti
Provincia di Piacenza - Antonio Colnaghi
Provincia di Ravenna - Roberta Cuffiani
Provincia di Rovigo - Donatella Bolognese
Città metropolitana di Bologna - Monica Mazzoni
Città metropolitana di Napoli - Giuseppe Marino
Città metropolitana di Napoli - Domenico Mastroberardino
Città metropolitana di Roma Capitale - Laura Papacci
Città metropolitana di Torino - Francesca Cattaneo

Grafica e impaginazione

a cura di:

Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
Cinzia Evangelisti - Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo *“Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Modena - 2021”*

Raffaele Guizzardi, Massimiliano Vigarani, Gea Zoda

www.besdelleprovince.it